ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	10	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — Venerdì 30 Agosto 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 30 Agosto 1895 — Num. 240

Roma, 29 Agosto 1895

Il *Journal des Debats* pubblica una corrispondenza da Roma sulla questione tunisina, la quale merita di essere notata, perchè è scritta con una moderazione di linguaggio, molto lontana dai furori di proscrizione degli italiani da Tunisi, usata dal *Matin*; anzi quella corrispondenza giunge fino in qualche punto a difendere gl' interessi italiani in Tunisia.

La corrispondenza comincia giustificando in certo modo la levata di scudi dell' opinione pubblica italiana contro la denunzia del trattato italo-tunisino.

Si trattava — dice — di un impeto improvviso di *chauvinisme* ben naturale ed umano in una giovane nazione. « Se i giornali francesi avessero saputo considerare questa verità, — si sarebbero potuti evitare dalle due parti dei moti d' opinioni che paiono fatti apposta per mettere degli ostacoli al cammino delle relazioni amichevoli che devono esistere fra i due paesi. »

Il corrispondente del *Journal des Debats*, dopo aver constatato che adesso così in Italia come in Francia, la questione della denunzia del trattato italo-tunisino si guarda con occhio più calmo, la definisce in questi termini:

1° Che dati i legami che uniscono la Tunisia alla Francia le Convenzioni internazionali esistenti prima del protettorato francese fra la Tunisia e gli Stati europei, debbono di mano in mano che scadono, modificarsi per metterle in armonia all' attuale stato di cose;

2° che, per dato ciò, è bene « negoziare le nuove Convenzioni su una base, non solamente la più equa ma la più amichevole che sia possibile di trovare di comune accordo. »

Ed è qui che il corrispondente si pone ragionando dal punto di vista degl' interessi italiani. Dice che le statistiche dimostrano che l' Italia non ha grandi interessi commerciali nella Tunisia, — perchè il suo commercio non giunge al settimo di quello della Francia — ma che mettendosi dal punto di vista nazionale, cioè politico, le proporzioni mutano, poichè l' Italia ha nella « reggenza una colonia ben più numerosa di quella francese. »

« E' questo — continua il *Journal des Debats* — un interesse politico molto considerevole che è di *piena giustizia* di non misconoscere. Ma niente ci pare deve impedire che la colonia italiana possa accomodarsi in un regime commerciale negoziato indirettamente con la Francia, piuttostochè direttamente col bey. Il punto delicato non sta dunque qui; esso è altro; è nel fatto della popolazione fluttuante di operai e di pescatori italiani che ogni anno vanno a lavorare in Tunisia. Fra quegli immigranti vi sono dei bravi lavoratori, molto necessari nel paese, specialmente all'agricoltura, dove essi vanno a passare qualche mese, ed essendo sobrii sanno economizzare il loro salario per modo da ritornare a casa con un po' di denaro che aiuta le loro famiglie a vivere. E' evidente che se il nuovo regime commerciale dovesse avere per effetto di sottomettere questa gente a tassa di passaporto, a permessi di soggiorno ed a simiglianti restrizioni, che venissero a diminuire il loro modico salario, ciò produrrebbe a loro ed alle loro famiglie un vero disastro E i danni sarebbero gravissimi per la Tunisia. »

Perciò il corrispondente si augura che anche per queste considerazioni Italia e Francia possano riuscire ad intendersi in un equo trattato.

Questa corrispondenza al *Journal des Debats* è tanto più notevole se la si mette a confronto con l'articolo del *Temps* sullo stesso argomento che ci è stato telegrafato oggi da Parigi.

Più oltre commentiamo questa nuova attitudine della stampa francese. Qui ci siamo limitati a prender nota di questo cambiamento della stampa francese, la quale per ieri era piena di minaccie e di ingiurie.

Siamo molto distanti dal linguaggio del *Matin* che metteva in ridicolo i giornali italiani solo perchè si attentavano a discutere di questa questione.

IL PODESTÀ

Quando noi insistiamo perchè, valendosi della facoltà che la legge gli accorda e chiedendo, ove occorra, che queste facoltà vengano estese, il Governo intervenga per impedire che le franchigie comunali diventino strumento della dominazione di pochi e della oppressione dei più, chiediamo noi forse una cosa contraria ai principii di libertà e di autonomia che informano i nostri ordini amministrativi?

Vi è pericolo che l' intervento più frequente ed efficace del Governo ponga ostacolo all'azione educativa della libertà, contrasti lo sviluppo di quelle energie che la libertà appunto colle sue lotte e colle sue alternative deve sprigionare, e restauri negli animi l'impero di quella indifferenza per la pubblica cosa che è il peggiore degli effetti della servitù?

La questione può essere guardata da un punto di vista pratico, nei fatti che immediatamente ne hanno dato origine e nelle loro conseguenze, e dal punto di vista assai più elevato della teoria e dell'avvenire.

Il Governo centrale degli Stati Uniti non ha mai fatto un passo per liberare la città anzi lo Stato di New-York da una oligarchia che, mediante la più sfacciata corruzione, si era impadronita dei poteri politici e della magistratura e se ne serviva per opprimere, per derubare gli avversari e gli indifferenti. I cittadini di New-York riuscirono a forza di organizzazione, di disciplina, d abnegazione, a liberarsi pochi anni or sono da sè, senza alcun aiuto esteriore, da quella tirannia e si vantarono di quella riscossa come di uno dei fatti più gloriosi nella storia della libertà.

Più di recente ricaddero in un altro peggior guaio, per la corruzione che invase la polizia, e anche da questo guaio, senza soccorso alcuno di fuori, senza intervento del Governo centrale, colla sola loro forza riuscirono a liberarsi.

Un esempio bellissimo, al quale però può contrapporsene un altro, recentissimo anche questo, tratto dal caso dello sciopero degli operai delle officine Pullmann e dalle violenze da essi esercitate contro i treni ferroviari. Il Governo centrale vedendo che le autorità locali non spiegavano sufficiente energia contro i rivoltosi, e che il giuoco durava un po' troppo, si valse di un articolo della Costituzione, inviò sul luogo le truppe federali e ristabilì l'ordine.

Nel diverso contegno osservato nei due casi dal Governo di quel paese, nel quale le autonomie locali non sono già una elargizione dello Stato, ma sono il fondamento del diritto pubblico (poichè la vera sovranità risiede nei singoli Stati confederati) noi possiamo dunque vedere in atto quella funzione discrezionale, tutta informata alla opportunità, che è propria del Governo. Esso interviene dove reputa necessario; rispetta le franchigie di New-York aspettando da essa la restaurazione dell'ordine morale e della giustizia; interviene invece con la forza a Chicago.

Applicando l'esempio ai casi nostri, ed a quelli di Sicilia in ispecial modo, è lecito dubitare se l'uso che vi si fa delle franchigie comunali, le aperte ingiustizie che esso consacra, il passaggio che ne viene del potere da una oligarchia di famiglie ad un'altra, discordi nel dividersi la proprietà o l'affitto dei beni comunali, ma unanimi nel rigettare sui poveri e sugli ignoranti il peso delle imposte, non rassomigli più, per le conseguenze che provoca, al caso di Chicago che a quello di New-York, e invece dell'astensione non richieda l'intervento del potere supremo.

Lasciando il terreno della pratica per venire alle considerazioni della teoria, noi crediamo che i nostri ordinamenti interni, anzichè un' opera definitiva e stabile, debbansi considerare come una serie di esperimenti, dai quali potrà uscire, se si terrà conto degli ammaestramenti appunto della esperienza, un assetto consono all' indole, alle tradizioni, alle necessità del nostro popolo.

Ottimo era l'intento di metterlo in grado di governarsi da sè esercitandosi ed educandosi nel governo degli interessi locali. Lasciamo stare che noi abbiamo sottoposto alla stessa legge il comune, le cui condizioni materiali e morali rassomigliano a quelle di uno Stato, e il comunello escluso da ogni contatto col mondo, isolato sulla cima d'un monte; lasciamo stare che abbiamo sottoposte alla stessa legge le regioni nelle quali era antica ed ancor fiorente la vita municipale, e quelle altre che considerano come un vanto insigne l'avere per tempo valicato l'angusto ambito delle mura cittadine per assurgere all'idea più complessa, all'idea astratta dello Stato.

A tutti abbiamo fatto dono di quel regime rappresentativo anzi di quel regime parlamentare, le cui lacune e i cui vizi, a tutti ormai palesi nel Governo degli Stati, diventano infinitamente più grandi quando sono applicate alle amministrazioni locali. Quivi le piccole oligarchie aspiranti alla dominazione di rado possono avere altro stimolo che quello del privato interesse, e tanto più facilmente si abbandonano ai proprii istinti quanto più scarsa è l' educazione, la vita politica e l' abitudine di discutere della pubblica cosa. Quivi il diritto di voto anzichè un atto di sovranità popolare diventa uno strumento di servitù.

Il regime parlamentare lo abbiamo introdotto nelle amministrazioni locali senza alcuno di quei freni che pur gli avrebbero reso alquanto più difficile il deviare dal suo ufficio.

Avremmo potuto, come accade in Inghilterra, dividere le funzioni; fare eleggere per esempio con una votazione i delegati alla pubblica istruzione, con un'altra quella dei lavori pubblici e delle Opere pie, agevolando così la scelta al corpo elettorale, procurando che gli elettori si rechino alle urne con idee più chiare e intenti più precisi.

Avremmo potuto combinando una antica istituzione italiana con uno dei più moderni procedimenti della vita politica, sottoporre al *referendum* popolare alcune almeno delle principali questioni amministrative. Coloro che dicono che col *referendum* si chiuderebbero le scuole, non hanno che da assistere un giorno alle iscrizioni scolastiche, a sentire le proteste delle madri a cui si dice che non vi è più posto per i loro figli. Si ravvederebbero subito.

E poichè noi italiani abbiamo nel sangue gli odii e le *plus quam civilia bella*, e ci abborriamo tanto fraternamente, e come per il passato,

... « l'un l'altro si rode
» Di quei che un muro ed una fossa serra, »

perchè non riproveremmo tra le istituzioni del passato, quella del Podestà? Che sia addottorato nelle leggi, e sia nato in un altro paese, e non abbia moglie, nè la tolga dal nostro, nè vi coltivi amicizie... tale era la formola — ma faccia la giustizia.

Tre quarti dei commissari governativi partono, compiuta la loro missione, accompagnati dalla cittadinanza con a capo la banda, ricevono la cittadinanza onoraria, e i loro nomi sono scritti nel libro d'oro. Tutto, perchè, essendo d'altro paese, rassomigliano al Podestà. Quali onori non riceverebbero se, invece d'essere di carattere passeggiero, la istituzione fosse più stabile e invece d'essere *Missi Dominici* fossero elettivi?

La stampa francese e il siero Maragliano

Le accuse del « Matin »

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 29, ore 1½ ant. — *(Interim)*. Anche il *Matin* parte in guerra contro il prof. Maragliano, rimproverandogli il silenzio da lui serbato circa la ricetta della pretesa sua scoperta. E' importantissimo conoscere la composizione del suo siero; e le incomplete dichiarazioni del professore genovese sono insufficienti.

Occorrono quelle prove che il prof. Maragliano non vuol dare, malgrado le ripetute intimazioni fattegli. Ma il *Matin* dubita che non ne darà.

E a ribadire quanto scrive, pubblica le dichiarazioni di un amico tubercoloso, il quale sperando di guarire, si recò espressamente a Genova per consultarvi il dottor Maragliano. Il *Matin* pubblica il testo di un prospetto che il dottore distribuisce ai clienti, dicendo che serve a batter moneta dal prezzo minimo di 20 e 30 lire per visita fino a 50, 100, 250 e 500 lire per una intera giornata.

E ne conclude che il prof. Maragliano si preoccupa più del lucro che del sollievo dell'umanità.

L'amico tubercoloso, di cui parla il *Matin*, pagò anticipatamente 40 lire per poter consultare il dottore. Questi, visitatolo, gli prescrisse una volgare ricetta, ma del siero antitubercoloso non fece quistione.

L'ammalato si ritirò stupito e disilluso e, prese informazioni, seppe che il dottore procedeva allo stesso modo con altri tubercolosi. Il famoso siero non veniva iniettato agli infermi, e il dottor Maragliano o dichiarava che essi nulla avevano e si limitava a scarabocchiare una ricetta qualunque, oppure assicurava che la malattia era troppo inoltrata e il siero non avrebbe prodotto alcun giovamento.

Il *Matin* garantisce la verità di ciò che stampa e si chiede perchè il dottore genovese non somministra il siero agli ammalati che fanno appello alla sua cura caramente pagata.

Finisce intimandogli di seguire l'esempio del dottor Roux, il quale lavorò senza fracasso, e allorchè al Congresso di Budapest annunciò la scoperta del siero contro il croup, fornì nello stesso tempo, le prove dell'efficacia del rimedio.

Le grandi manovre nei Vosgi

Consiglieri comunali condannati - Altre notizie

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 29, ore 2 pom. — *(Interim)*. Il generale Saussier inviò le ultime istruzioni alle truppe che parteciperanno alle grandi manovre nei Vosgi.

Per esse saranno concentrati 115 mila uomini e 22 mila cavalli; e ciò esige molte precauzioni igieniche e di rifornimento di viveri.

— Furono condannati a due mesi di carcere Colombet e a 8 giorni della stessa pena Piger, i consiglieri comunali socialisti che insultarono il loro sindaco.

Colombet, eletto anche consigliere generale, perde 5 anni di diritti civili e politici.

I socialisti affermano che si tratta di una vendetta politica e di un attentato contro il suffragio universale.

Essi organizzano *meetings* di protesta.

— Due candidature collettiviste si contendono la successione al seggio legislativo: una è di Thivrier, figlio maggiore dell'ex-deputato dalla *blouse*, l'altra è di Stefano Letang, commerciante.

La prima ha probabilità di riuscita.

— Il Consiglio generale del Rodano votò contro l'Esposizione del 1900.

— E' morta a Parigi la viscontessa Anna De Torres vedova dell'ex-ministro del Brasile.

— I giornali di Nizza pubblicano una lettera di protesta del maggiore in ritiro Jacquot, diretta al generale comandante la divisione di Cuneo, contro le persecuzioni di cui sarebbe stato oggetto per parte delle autorità italiane durante il suo soggiorno a Limone, dove trovavasi sua moglie per ragioni di salute.

— Il noto autore drammatico Ippolito Raymond, cinquantenne, si è suicidato con una revolverata alla tempia. Si ignorano i motivi del suicidio.

La propaganda realista in Francia

Il fidanzamento della figlia di Felix Faure - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 3 pomerid. — *(Interim)*. Prima di partire per Marienbad, il duca di Orléans comunicò agli amici intimi che sospenderebbe i sussidi ai giornali e ai comitati per le spese di propaganda realista.

L'*Echo de Paris* afferma l'autenticità di questo fatto, che è tenuto segreto; e aggiunge che la *Correspondance Nationale*, il più vecchio organo del partito, cesserà dalle sue pubblicazioni nel prossimo ottobre.

Gli uffici del Comitato realista, che dirigeva il conte Dufeuille, furono abbandonati.

— Si annunzia il fidanzamento del ministro delle finanze, Poincarré, con Lucia Faure, figlia del presidente della Repubblica.

— Un arbitraggio avendo risoluta la questione degli operai scioperanti di Niort, essi ripresero il lavoro.

Lo sciopero durava da due mesi.

Un gran banchetto riunirà gli operai che festeggiano la ripresa del lavoro e la vittoria ottenuta essendosi fatto diritto alle loro richieste su tutti i punti.

— A Dax hanno avuto luogo nuove corse di tori. Ne furono uccisi sei; e diciassette cavalli furono sventrati.

IL RE DI GRECIA

PARIGI, 29, ore 2 pom. — *(Interim)*. Il re di Grecia lascia stasera Parigi.

La fuga del senatore Magnier

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 3 pom. — *(Interim)*. Produce immenso scalpore la fuga del senatore del Varo, Magnier.

Da circa un mese una ventina di agenti lo sorvegliavano, seguendone i passi, spiandolo, pedinando anche le persone che si recavano a trovarlo, esigendo perfino che tenesse la finestra aperta onde dall'esterno lo si potesse vedere sempre.

Il quartiere per tutte queste misure era sossopra, agenti si trovavano ovunque e i curiosi si recavano a vedere la esagerata sorveglianza della polizia.

Con tutto ciò il senatore riuscì a fuggire, sicurissimo che lo si sarebbe arrestato, nelle circostanze telegrafatevi ieri.

Fu subito diramato mandato d' arresto contro di lui; 500 esemplari della sua fotografia furono inviati ai commissari di polizia della frontiera e ovunque.

Il senatore Magnier intanto lasciò una lettera pel procuratore generale, in cui dice:

« Rinviandomi la sezione di accusa innanzi ai giurati per la pretesa corruzione nell'affare delle ferrovie del Sud, io mi farò un dovere di rispondere all'appello della giustizia il giorno della discussione in Corte d'assise. Intanto in luogo sicuro terminerò di preparare i mezzi di difesa. Sono innocente, e lo proverò pubblicamente. Aggradite, ecc. »

Intanto corre voce che si temono rivelazioni di Magnier, e si aggiunge che egli tiene in sicurezza a Londra documenti di una estrema importanza, compromettenti molti personaggi politici, taluni dei quali appartenenti persino all'attuale Ministero. Certo è che si preannunzia uno scandalo enorme.

LE RIFORME IN ARMENIA

VIENNA, 29. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che l'Inghilterra, la Francia e la Russia si sarebbero messe d'accordo per chiedere alla Porta, in base all'art. 61 del trattato di Berlino e a nome di tutte le potenze firmatarie del trattato medesimo, che sia data loro comunicazione delle riforme adottate riguardo all'Armenia, e per insistere sulla istituzione di una Commissione di controllo.

Soggiunge essere per ciò avviati negoziati tra le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il Congresso dei cattolici tedeschi

MONACO DI BAVIERA, 29. — Il Congresso dei cattolici tedeschi tenne, ieri, la terza seduta pubblica.

Danner di Salzburg fece un discorso sul principio di autorità. Disse che le lotte delle università moderne minano il principio di autorità nel diritto, nello Stato, nella famiglia e nella scuola.

Schaedler, deputato al Reichstag, parlò sul lavoro ispirato al cristianesimo, e conchiuse gridando: *Lavoriamo colla Chiesa e per il popolo!*

Il presidente Muller lesse un telegramma del Cardinal Rampolla, il quale annunzia la benedizione del Papa al Congresso.

Il Congresso si terrà nel prossimo anno a Dortmunt.

Il colera in Galizia

TARNOPOL, 29. — Lunedì vi fu un caso di colera e martedì un decesso.

Perdita di una torpediniera tedesca

BERLINO, 29. — La torpediniera *S 41* si capovolse e sommerse, iersera, nel Mare del Nord. Tredici uomini dell'equipaggio annegarono.

IL XX SETTEMBRE ALL'ESTERO

(Nostro telegramma particolare)

BUCAREST, 29, ore 12,20 pom. — *(Schettini)*. La colonia italiana terrà domenica prossima una riunione per stabilire festeggiamenti in occasione del 20 settembre.

La questione del trattato italo-tunisino

Un articolo del "Temps"

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 2 pomeridiane. — *(Interim.)* Il *Temps* trova che, dopo un primo momento di irritazione, la stampa italiana considera più freddamente la denunzia del trattato italo-tunisino, essendo essa necessariamente prevista ed attesa.

E' impossibile supporre seriamente — continua il *Temps* — che la Francia si sarebbe legata per altri ventotto anni con un trattato che data dall'epoca in cui essa non aveva assunto la responsabilità della reggenza.

Gli interessi economici nemmeno possono provocare un sincero allarme in Italia, giacchè le importazioni italiane in Tunisia si limitano ora alla cifra di 4,200,000, alla metà cioè di quelle che erano nel 1885.

A ogni modo la quistione non per questo può dirsi insignificante per le conseguenze che può avere e che possono essere di altissima portata, dovendosi sostituire un altro trattato a quello del 1868, tra l'Italia e la Tunisia.

Da dieci anni le relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia sono rotte. Per la prima volta si presenta l'occasione di riaprire dei negoziati fra i due paesi. Bisognerà pure che le cose terminino con formali dichiarazioni dei due Governi alla tribuna parlamentare. Il Governo italiano sarà quindi obbligato a fornire la misura esatta del suo desiderio di ristabilire delle relazioni normali tra le due nazioni.

Qualche rompicollo consiglia il Governo italiano a non rinnovare il trattato con la Tunisia invocando il beneficio delle capitolazioni.

Il *Temps* non trova serio questo mezzo. Le merci italiane pagherebbero, è vero, un diritto del 3 invece che dell' 8 per cento, ma alla Francia rimarrebbe aperto il campo ad altre rappresaglie. Il *Temps* rammenta che dopo la rottura del trattato di commercio italo-francese si espulsero i pescatori italiani dalle coste dell'Algeria.

E così ora la Francia avrebbe il diritto di espellere anche quelli che vengono nelle acque della Tunisia.

Il colpo sarebbe sensibilissimo per l' Italia, perchè più di tre o quattromila famiglie vengono ogni anno nelle acque della Reggenza a pescare le sardine.

Sono famiglie di pescatori della Sicilia e della Sardegna.

Il *Temps* rileva che se ognuno dei Governi pretendesse di andare avanti con le violenze legali, la Francia potrebbe spingerle fino a liberarsi degli stranieri. (??)

Il *Temps* deplorerebbe se la Francia fosse obbligata ad arrivare sino a tal punto contro l' Italia.

D'altra parte si chiede: la Francia fa all' Italia una guerra di tariffe. Si dovrebbe estenderla anche fino alla Tunisia?

« Noi rimpiangeremmo sempre — continua — la rottura commerciale fra i due paesi, la quale fu crudele pel commercio italiano e dannosa per quello francese. Quindi nessuno è interessato a prolungarla. »

Invece di pensare a misure radicali che creerebbero nuove difficoltà, il *Temps* vorrebbe che il nuovo trattato italo-tunisino si negoziasse amichevolmente tra i due Governi.

Esso sarebbe la prefazione di un trattato molto più importante, che finirà un giorno per ristabilire le normali relazioni commerciali fra le due nazioni.

Conclude:

« Dopo essersi date per questo primo scopo delle reciproche prove di buona volontà, la ripresa dei negoziati interrotti da sei anni si troverebbe naturalmente avviata. »

Nel diario riproduciamo dei brani di una corrispondenza da Roma al *Journal des Debats* sullo stesso argomento del trattato italo-tunisino, che ha una intonazione somigliante a questo articolo del *Temps*.

Dalle sfere officiose francesi deve essere partita una parola d'ordine, alla quale i maggiori giornali francesi si fanno un dovere di conformarsi.

Come si vede, l'intonazione sgarbata che accompagnò la denunzia del trattato italo-tunisino è completamente scomparsa e vi si è sostituito un linguaggio amichevole che apre adito ad una ragionevole discussione.

Altra cosa erano gli attacchi violenti della stampa francese di venti giorni fa; altra cosa è il linguaggio misurato d'oggi.

Diremo di più: è notevole e significante il passo che fa verso di noi un giornale che è in voce di conoscere i pensieri e i propositi del ministero degli esteri francese.

Non la faremo però da ingenui; e come non ci siamo lasciati imporre dalle invettive e dalle minaccie, così non ci lascieremo adescare da lusinghe in fondo alle quali si scorge pur sempre un po' di quel maltalento che da tanto tempo anima i Francesi contro di noi.

Negoziamo pure un nuovo trattato, e questi negoziati d'uno pure! — non domandiamo di meglio! — la misura esatta del buon volere dei due governi; non del nostro soltanto, nella ricerca dell'accordo.

Ma non ci si dica, per carità, che al nostro eventuale richiamo alle capitolazioni, che è quanto dire ad un trattato letteralmente conchiuso, si risponderà colla cacciata degli stranieri dalle acque o dalle terre protette dalla Francia!

Questo vale quanto dire che alla discussione si risponderà con la violenza.

Il *Temps* allarga poi la questione particolare dei negoziati per la Tunisia a quella generale delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia. Il *Temps* scrive: « Se la rottura commerciale fra l'Italia e la Francia fu crudele per il commercio italiano, fu insieme dannosa per il francese. »

La confessione è preziosa ed alquanto in contraddizione con quegli articoli dei giornali francesi di fino a poco tempo fa, i quali dicevano che avrebbero presa o vinta l'Italia per fame.

Contentiamoci di questo per ora, e non affrettiamoci troppo a gonfiare delle speranze, a cui potrebbe seguir troppo presto la delusione.

La mancanza di un trattato di commercio fra Francia ed Italia ha ridotto di molto le nostre importazioni in Francia, ma ci ha creato altri sbocchi ai nostri prodotti, ed ha creato fra noi nuove industrie.

I principali fra i prodotti italiani che si smerciavano in Francia fino al 1887, ora non vi si smercierebbero più nè con trattato nè senza.

Per conseguenza, il volume a cui le trattative italo-tunisine dovrebbero servire di prefazione, non ci appare tale da mandare in visibilio il lettore italiano.

In giro per il mondo

Il duca di York si è disfatto di una delle più famose collezioni di francobolli finora conosciute.

Questo atto inumano è stato severamente commentato dalla numerosa famiglia dei filatelici, i quali non ammettono che uno possa crudelmente sbarazzarsi, da un giorno all'altro, di ciò che deve essere palpito, orgoglio e cura costante di un filatelico che si rispetti.

Pure, chissà che il duca di York non avrà ricorso, per comporre la sua collezione, al sistema seguito da un altro signore inglese; un sistema semplice e rapido, che consiglio.

Quel signore, avendo promesso un *album* di francobolli a un suo figliuolo, si limitò a fare inserire nel *Times* un annunzio così concepito:

« *Matrimonio*. Una giovine, di venti anni, bruna, bella, con 800 mila lire di dote e 2 *milioni* di speranze, sposerebbe giovane onesto anche senza fortuna. Le lettere saranno ricevute sino alla fine del mese, all'indirizzo... » ecc. ecc.

Pochi giorni dopo, il figliuolo di quel signore aveva venticinquemila francobolli di tutte le nazioni.

×

Come siamo poveri in idee, noi altri, quando si tratta di organizzare delle feste!

Osservate invece la Francia, non mai abbastanza portata ad esempio.

A Varenne Saint-Hilaire è sorto un Comitato per venire in soccorso dei rimpatriati dal Madagascar; e il Comitato ha avuto la geniale idea di indire delle corse fra storpi che adoperano gambe di legno.

Gli inscritti sono già molti.

Un amputato, certo signor Blangy, ha scommesso di correre in concorrenza di un cavallo attaccato a una vettura su un percorso di 50 chilometri.

Un altro, certo signor Brown, sfida qualunque corridore e saltatore che voglia, come lui, superare venticinque ostacoli, senza altro aiuto che le gambe di legno.

Finalmente, parecchi ricoverati degli Invalidi hanno sollecitato l'iscrizione tra i concorrenti.

Pare che facciano parte del Comitato parecchie signore, fra le più note per sentimenti umanitari e pietosi.

In un'altra città vicina si parla di organizzare un concorso fra moribondi con forti premi ai primi arrivati all'altro mondo.

×

Un grido d'allarme contro i giornali francesi è levato dall'*Eclaireur* di Nizza a proposito del giuoco del lotto.

Pare che a Nizza si giuochi al lotto sulle estrazioni di numeri che si fanno in Italia.

Ora, secondo l'*Eclaireur* « sono state prese serie misure per impedire questo sfruttamento del risparmio francese a profitto del bilancio italiano. »

Dopo di che aggiunge:

« Altre misure saranno prese dall'autorità prefettizia contro i giornali italiani che contengono la lista dei numeri vincitori. Quei giornali, essendo certi in quei giorni di avere un più gran numero di lettori, ne approfittano per pubblicare attacchi contro la Francia. »

Mi par di sentirlo un direttore di giornale italiano:

— Oggi è sabato, giorno di estrazione del lotto? Bene! un buon articolo contro la Francia!...

×

Ho intervistato un personaggio molto addentro nei lavori del tram-elettrico che quanto prima verrà aperto all'esercizio.

— Contate su molto concorso di viaggiatori?

— Ciò dipende dai provvedimenti che prenderà il municipio contro i velocipedisti.

— ???

— E' così. Voi non potete credere quale concorrenza facciano ai vetturini e alle società d'omnibus le biciclette!

Le preoccupazioni di quel signore mi parevano esagerate; ma ben presto ho dovuto ricredermi:

A Denver infatti, come leggo in un giornale, su 120 mila abitanti, 10 mila sono ciclisti.

Ora fate con me un calcolo molto semplice. Supponete che ogni bicicletta economizzi ogni giorno un viaggio di andata o ritorno in *tram*, vale a dire 50 centesimi (le tariffe dei *trams* a Denver sono più elevate che da noi), e troverete che questo costituisce per la Compagnia una perdita di cinquemila lire, vale a dire di un milione e mezzo all'anno.

Non mi sorprenderebbe dunque, in un avvenire prossimo, uno sciopero con carattere anti-ciclista.

E mi par di vedere già i ciclisti passare per le vie scortati da agenti della pubblica forza.

×

Hanno inventato, fra le altre cose, la pittura luminosa che dovrebbe rischiarare i vagoni a giorno durante il passaggio sotto i tunnels.

Quale idea disastrosa!

Dicono che l'invenzione è fatta per permettere ai viaggiatori di leggere anche sotto i tunnels, quasi che il viaggiatore sentisse l'imperioso bisogno di erudirsi proprio in quella congiuntura.

Dicono che serve anche ad impedire certe aggressioni in ferrovia.

Ma val la pena per un male problematico rompere la graziosa tradizione del breve viaggio all'oscuro?

Io credo che l'invenzione segni l'ultimo colpo contro il costume del viaggio di nozze.

×

Un tutore darebbe la testa al muro per trovare marito alla pupilla.

Si presenta un giovine signore, molto ricco.

Egli è pronto a tutto; ma...

Il tutore fa un salto sulla sedia. E' una pretesa originale. Ma l'altro pare irremovibile.

Il tutore riflette. Che male vi è, dopo tutto? La ragazza non saprà mai che il fidanzato, pel buco della serratura, l'ha vista mentre faceva il bagno; e intanto avrà tutto da guadagnarvi e il matrimonio vantaggioso sarà concluso.

Il tutore acconsente.

Il giovine contempla a lungo e se ne va senza dire parola.

Il giorno dopo:

— Ebbene? che decidete? - gli fa il tutore.

— Rinunzio al matrimonio.

— E perchè?

— Il naso non mi piace.

Richel.

Dagli Stati-Uniti

Emigranti — Condannata alla sedia elettrica — Altre notizie.

New-York, 19 agosto.

(Gipsy.) Malgrado le recenti leggi contro gli stranieri, dirette a colpire la immigrazione negli Stati-Uniti dell' elemento europeo, l' emigrazione non s' arresta. Tutt' altro.

E sì che non è credibile il modo vessatorio, col quale codeste leggi sono applicate contro i poveri emigranti. Giammai il motto protezionista di Monroe: *l' America degli americani* fu più rabbiosamente adoperato che ora, di fronte ai lavoratori ed ai braccianti europei venuti a chiedere alla grande repubblica americana un po' d' ospitalità e di lavoro.

Li ho visti io, sbarcare a frotte grigie e stanche dai vapori transatlantici-tedeschi, irlandesi, italiani, confusi insieme, e sospinti come greggie infetto negli enormi baracconi dell' *Emigration office*.

Li ho visti io, frugati, assediati di domande, tempestati da obiezioni sul loro recapito, sui loro mezzi di sussistenza, sfilare silenziosi e pallidi — uomini, donne, fanciulli — lungo i cameroni dalle lunghe graticciate di ferro, ove una specie di polizia, creata per l' emigrazione, li inquisisce lungamente, prima di lasciarli sbarcare sul suolo dell' Unione. E molti dei malcapitati sforniti della somma prescritta dalla legge, o di destinazione sicura, vengono per qualche tempo rinchiusi (incredibile, ma vero) in colossali gabbie di ferro, e imbarcati di nuovo e respinti alla prima occasione.

Per colmo d' ironia, queste mostruose baracche dell' *Emigration office* sorgono in faccia alla colossale statua della libertà, che illumina le riviere di New-York — e par che chiami dall' oceano i naviganti perduti ed i naufraghi della miseria europea alla terra promessa del lavoro e della civiltà.

E invece!...

×

Fra i centomila e più italiani di New-York e tra le numerosissime colonie di connazionali residenti nelle altre grandi e piccole città degli Stati-Uniti si è estesa, e va facendosi ognora più imponente, l' agitazione popolare in favore di Maria Barbera, una giovane calabrese condannata alla sedia elettrica (il mezzo esclusivamente americano di esecuzione giudiziaria) per avere ucciso il suo amante.

Il verdetto e la sentenza riuscirono inconcepibili, inquantochè era stato dimostrato dalle risultanze del processo, che la disgraziata, sedotta con frode da certo Cataldo, lo aveva in mille guise scongiurato a sposarla — e che alle preghiere di lei, egli rispondeva con ripulse e scherni. Fu appunto in seguito ad una nuova repulsa brutale del seduttore, che la ragazza con un rasoio lo uccise.

Tutta la stampa americana, dal diffuso *New York Herald* al popolare *New York Recorder*, hanno vivacemente biasimata la enorme sentenza e l'agitazione per la revisione del processo, od almeno per la grazia, s'è impadronita anche dell'opinione pubblica di tutte le altre nazionalità qui residenti.

Oltre un *mass-meeting*, tenuto la scorsa settimana al *Germania Hall*, e nel quale parlarono in favore della condannata oratori in diverse lingue, ed alcuni dei più illustri giureconsulti degli Stati Uniti — si aprì dal *Cristoforo Colombo*, uno dei fogli italo-americani della metropoli, una sottoscrizione per sopperire alle spese del processo, che superò esuberantemente le più liete previsioni.

E in questi ultimi giorni le rappresentazioni teatrali, le riunioni, le proteste pubbliche e private in pro della povera calabrese furono tali e tante che potrebbero dirsi una esagerazione di sentimentalismo, se non si fosse dinanzi ad un fatto pietoso e ad una condanna di morte.

×

Le numerose ed importanti associazioni di mutuo soccorso ed operaie di nazionalità italiana sparse per tutto il territorio degli Stati Uniti si preparano a festeggiare solennemente il 25.o anniversario della caduta del potere temporale dei papi.

Specialmente la colonia di New-York sta organizzando festeggiamenti eccezionali, ai quali saranno invitati anche i rappresentanti d'associazioni consorelle d'altre nazionalità.

×

I giornali degli Stati Uniti fanno un gran parlare di due nuovi prodigi di locomozione, che attendono solo l'approvazione governativa.

Uno terrestre: sarà il treno-folgore, che percorrerà in solo 8 ore la immensa distanza che

...sopera New-York da Chicago, al capisco sopra una linea retta e speciale.

Uno marittimo: sarà il grande battello transatlantico, che volando addirittura sulle onde per mezzo di numerose eliche a prua, a poppa e laterali, compirà la traversata dell'Atlantico in soli tre giorni.

NOTE LIVORNESI

(Nostre telegr. particolare)

LIVORNO, 29, ore 2,10 pomer. — *(D.)* L'impiegato comunale G. B. Cioni, sospeso dall'impiego e dello stipendio dall'amministrazione passata, nel periodo della lotta elettorale amministrativa, in seguito alle pubblicazioni di un giornaletto fiorentino, è stato con deliberazione solenne del Consiglio comunale, reintegrato nell'impiego, con diritto agli stipendi arretrati per la sospensione dietro le conclusioni della Commissione incaricata di una inchiesta sugli addebiti fattigli, risultati privi di fondamento.

— L'arciconfraternita della Misericordia ha solennizzato oggi il terzo centenario della sua fondazione.

I locali del pio istituto sono stati tutto il giorno aperti al pubblico, che è accorso in folla a visitarli, ammirandone l'ordine e la ricchezza.

A cura del Comitato cittadino, costituitosi per concorrere con opere di beneficenza il centenario suddetto, sono state inaugurate due lapidi; una in via San Francesco sulla facciata della casa dove il sodalizio fu costituito da cinque popolani nel 1595; l'altra nei locali della arciconfraternita, a ricordo del centenario di questa.

Sono stati sorteggiati venti sussidi di lire 25 ciascuno per vedove bisognose e 20 doti di lire 70 per ragazze.

Sono stati anche distribuiti tanti sussidi di mezze lire ai malati poi bisognosi degenti nel civico ospedale.

ECHI FIORENTINI

(Nostre telegr. particolare)

FIRENZE, 29, ore 4,45 pom. — Nella via Borgognissanti a causa di futili motivi di dileggio da parte di Emilio Nardi, certo Donati Ireneo gli tirò contro due colpi di revolver che fortunatamente andarono a vuoto. Il Donati fu arrestato sotto l'imputazione di mancato omicidio.

— Certo Pacciani Fortunato, manovale cinquantenne, è scomparso dalla sua dimora. Si teme un suicidio, avendo egli esternato altre volte tal proponimento a causa della miseria.

Ancora la crisi parziale

AL MUNICIPIO DI LIVORNO

(Nostre telegr. particolare)

LIVORNO, 29, ore 3,50 pomeridiane. — *(D.)* Le dimissioni dalla carica di assessore date dai consiglieri Anelli, Amar, Bacigalupo e Melandri lasciano indifferente la cittadinanza. La compagine e la forza veramente granitica della nostra amministrazione comunale non ne soffrono affatto. L'attuale Consiglio comprende i migliori elementi amministrativi, è composto di cittadini presi in ogni ramo dell'attività pubblica; sarà quindi facilissimo il surrogare i dimissionari, i quali, d'altra parte, come leggerete vi telegrafai, nella lettera inviata al sindaco Orlando dichiarano di essere stati sempre d'accordo coi colleghi della Giunta e riconoscono la perfetta indipendenza del nostro primo magistrato.

Cadono dunque così le insinuazioni dette e pubblicate a proposito di queste dimissioni, le quali non fanno, se è possibile, se non affermare anche più la vitalità e la coesione del Consiglio attuale. Esso, come ha saputo evitare alla città i danni e i pericoli delle Convenzioni con le Società del gaz e dei tramway, come ha saputo avviare il bilancio sulla via del pareggio ricostruendolo nelle sue linee precise, come ha saputo dare a Livorno l'incanto di avere una stagione estiva quale da anni la città non aveva, così saprà continuare nel coadiuvare l'opera intelligente ed instancabile del sindaco Orlando, alla cui fermezza, alla cui attività, al cui ingegno e al cui volere si devono i benefizi e i miglioramenti in pochi mesi raggiunti.

Il sindaco Orlando, e come capo dell'amministrazione e come assessore delle finanze, ha davanti a sè un programma vasto, destinato ad avviare Livorno nella via della floridezza che le spetta, e a quel programma dedica studi ed energie continue tramezzo a mille altre cure pubbliche e sue. Non gli mancherà perciò la cooperazione del Consiglio tutto, nello stesso tempo che lo seguono la stima e la riconoscenza della cittadinanza che lo elesse a consigliere con votazione quasi plebiscitaria.

Studenti napoletani a Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 29, ore 3 pom. — Gli studenti della Scuola di applicazione di Napoli visitarono stamane i lavori di arginatura del Reno a Casalecchio.

La Deputazione provinciale offrì loro una colazione.

Nel pomeriggio visitarono l'Istituto ortopedico Rizzoli a San Michele in Bosco.

Esposizione agraria ed operaia d'Arezzo

AREZZO, 28. — *(O. C.)* — Oltre la Mostra operaia, della quale vi parlai in una mia precedente corrispondenza, l'Esposizione che l'8 del prossimo settembre verrà inaugurata nella nostra città, comprende ancora: la Mostra internazionale per le macchine viticole-vinarie ed olearie — la Mostra di vini ed olii d'oliva — l'Esposizione-Fiera di bestiame — la Mostra di piccole industrie agrarie e forestali e la Mostra per i concorsi speciali.

In tutte queste Mostre sono numerosissimi gli espositori.

Per l'Esposizione-Fiera di bestiami stanno costruendosi fuori la barriera Guido Monaco appositi tettoie.

La Commissione esecutiva ha già preso le opportune disposizioni per la cerimonia dell'inaugurazione, che avrà luogo alle ore 2 e mezza.

Sono stati invitati ad assistervi S. A. R. il Principe di Napoli, il ministro Barazzuoli il sottosegretario di Stato all'agricoltura industria e commercio, on. Sciacca Della Scala, il comm. Miraglia; deputati, senatori, sindaci della regione compresa nella Mostra.

— Sono già cominciate le prove per il *Rigoletto* che verrà rappresentato al teatro *Petrarca* dagli egregi artisti Tarconi-Bruni, Rossetti, Bacchetta e Fonte. Maestro direttore e concertatore d'orchestra, prof. Ettore Romagnoli.

— Il teatro sarà illuminato a luce elettrica.

— È stato pubblicato il programma generale dei festeggiamenti, promossi con lodevole iniziativa della Società ginnastica.

Detto programma comprende: corse di cavalli, una grande festa notturna nei locali dell'Esposizione, concerti, tombole, ed una grande gara di tiro al piccione, fissata per il giorno 10. Il valore complessivo dei premi è di lire 1200. Hanno già partecipato la loro adesione valenti tiratori.

Il *Gran tiro dell'Esposizione*, i premi sono i seguenti: 1.o lire 700, oggetto d'arte e diploma di medaglia d'oro — 2.o lire 200 e diploma di medaglia d'oro — 3.o lire 100 e diploma di medaglia d'oro.

— Domani uscirà il primo numero del giornale *L'Esposizione di Arezzo del 1895*, diretto dall'avvocato Ferruccio Bernardini, provetto giornalista. Tale pubblicazione sarà decorata da artistiche illustrazioni e servirà come ricordo gradito dell'Esposizione.

Per il XX Settembre

UDINE, 27. — *(V. C.)* Ieri sera il Comitato esecutivo, presieduto dal deputato Di Lenna, tenne seduta onde stabilire i festeggiamenti da farsi per solennizzare il 20 settembre.

Ecco il programma, che verrà poi comunicato al Comitato generale e che sarà certamente approvato:

Sveglia con musica — Premiazione degli allievi della Scuole e Arti e Mestieri — Distribuzione ai poveri di un ricordo del Comitato — Discorso commemorativo del 20 settembre — Apposizione di corone sui busti di Cairoli, Cella e Sella e sulle lapidi ai caduti per l'indipendenza.

Nel pomeriggio: Concerti musicali.

Alla sera: Tombola in piazza Vittorio Emanuele. La piazza e le vie adiacenti saranno illuminate a luce elettrica con lampade ad arco. Dopo la tombola, ritirata con musica e fuochi di bengala.

Il ricavato della tombola andrà a beneficio delle vedove ed orfani dei morti per la patria; al 19 si distribuiranno ai poveri dei buoni per il ritiro di carne, pane, pasta, riso, ecc.

Il Comitato propone poi che alla piazza dei Grani venga posto il nome di piazza XX Settembre, e che in mezzo venga eretto un ricordo della data memorabile. Espresse il voto che l'attuale tempietto di San Giovanni sia trasformato in Pantheon friulano, e che ivi siano apposte le lapidi con incisi i nomi di tutti i friulani morti per la patria.

— Mi consta che in tutti i capiluoghi della provincia si festeggierà la festa nazionale, e che appositi Comitati lavorano alacremente.

×

TRANI, 28. — *(D'Eramo)* La Giunta municipale, dietro proposta del sindaco Quercia, con ordine del giorno dell'assessore Nencha, ha deliberato di prender parte alle feste del XXV anniversario della gloriosa breccia, facendosi rappresentare dall'illustre nostro concittadino on. Bovio.

— Il 20 settembre avrà luogo un banchetto popolare per festeggiare la presa di Porta Pia.

— Allo stesso scopo, in detto giorno verrà inaugurata la novella Società « Trani-Sport ».

×

CASTEL DEL PIANO (Grosseto) 28. — Questo Consiglio comunale approvò, per acclamazione, la proposta del consigliere Vegni di mandare a Roma una rappresentanza per la patriottica festa del 20 settembre.

La Commissione si comporrà di due membri della Giunta e di altri consiglieri, che interverranno a proprie spese, in unione alla banda cittadina, la sola della provincia di Grosseto che prenda parte al concorso musicale.

×

PONTREMOLI, 26. — Questo Consiglio comunale nella sua adunanza del 24 corrente a riaffermare il principio di Roma eterna capitale d'Italia, festeggiando il 25 anniversario del 20 settembre 1870, su proposta della Giunta deliberava di prender parte a tale solennità inviando in detta circostanza telegrammi al Re, al sindaco di Roma e al generale Cadorna, di farsi rappresentare ufficialmente dal deputato del collegio onor. Cimati e di rallegrare la città con illuminazione e concerto.

— Anche il Consiglio dell'Unione liberale Savoia riunitosi la sera del 22 deliberava all'unanimità di farsi rappresentare in Roma e di solennizzare il glorioso avvenimento della breccia di Porta Pia con una conferenza da tenersi nella sala sociale.

×

SPEZIA, 28. — Nell'elenco delle Società ginnastiche italiane che prenderanno parte al gran concorso ginnastico che si terrà costì in Roma nella solennità del 20 settembre ometteste la nostra Pro Italia. Essa vi si recherà con una squadra di 20 ginnasti guidata dall'esimio maestro Amedeo Bruttini.

La Fratellanza Artigiana, una delle più antiche e fiorenti associazioni nostre e della Liguria ha scelto la data del 20 settembre per vieppiù solennizzare il 44° anno di sua fondazione con un fraterno banchetto. Inaugurerà anche in tal giorno un busto al defunto e benemerito suo dottore sociale Brugnoli.

— La Pubblica assistenza invierà una rappresentanza alle feste del 20 settembre e prenderà parte colà alla convocazione del Consiglio federale ed alla convocazione del 2° Congresso delle Società di pubblica assistenza italiane.

×

ANCONA, 28. — Si è qui costituito, a cura della Commissione provinciale del Tiro a segno, un Comitato di signori e signore della nostra aristocrazia, sotto la presidenza della generalessa Pellegrini per organizzare delle feste di beneficenza il cui ricavato andrà a beneficio del fondo di cassa per i tiratori che si recheranno costì alla gara nazionale di tiro.

Intanto per domenica prossima è stata fissata una festa straordinaria allo stabilimento balneare Marotti ove vi sarà illuminazione fantastica, bande musicali, fuochi artificiali, estrazioni di lotteria, esposizione umoristica nelle sale, innalzamento di palloni areostatici, rappresentazioni di burattini... viventi, serenata in mare, e poi tante e tante altre cose che sarebbe troppo lungo specificarle tutte.

La detta festa sarà data nello stesso tempo in onore dei due reggimenti di fanteria 67 e 83 che il giorno 7 settembre partiranno alla volta di Padova ove sono stati destinati di guarnigione.

×

COLLALTO SABINO, 26. — Questo Consiglio comunale in seduta d'oggi, dopo brevi e patriottiche parole del ff. di sindaco signor Basili, deliberava ad unanimità di concorrere con offerte in danaro alla gara di tiro a segno ed alla colonna commemorativa da erigersi a Porta Pia.

Veniva pure stabilito di inviare a Roma una rappresentanza in occasione delle patriottiche feste.

×

LATERINA, 27. — Nell'odierna seduta il Consiglio comunale ha deliberato l'adesione al 20 settembre.

Fu svolta la proposta con patriottici discorsi.

Il Comune sarà rappresentato.

×

LENDINARA, 27. — Questo Consiglio comunale in seduta del 22, approvata una patriottica relazione della Giunta, deliberava di partecipare alla festa del 20 settembre adottando tutte le proposte della Giunta stessa, e precisamente:

1. Di farsi rappresentare ufficialmente a Roma alla commemorazione che si farà in quel giorno.

2. Di erogare L. 300 alla locale casa di Ricovero per contribuire alla istituzione di una sezione per gli orfani.

3. Di concorrere con L. 10 alle spese per la gara di tiro a segno.

4. Di fare imbandierare gli edifici pubblici, illuminare il teatro a giorno in quella sera e distribuire pane e vino ai poveri delle cucine economiche.

×

TREVISO, 27. — Nella odierna seduta questo Consiglio provinciale dopo una discussione per chiarire il significato nazionale, patriottico della dimostrazione che non include offesa a sentimenti religiosi, ha deliberato un ordine del giorno con cui la rappresentanza provinciale « si associa alla festività del XXV anniversario di Roma italiana e delega la sua presidenza per le modalità di tale espressione. »

Votarono in favore: Di Broglio, Gregori, Anzilotto Antonio, Anzilotto Agostino, Schiratti, Zava, Manfrin, Minesso, Motta, Pellegrini, Busan, Caccianiga, Dall'Armi Augusto, Dall'Armi Tommaso, Bianchetto, Gobbato, Travaini, Fabris, Braida, De Toffoli, Bisinotto.

Votarono contro: Bianchini G. N., Olivi, Castagna, mons. Agnoletti, Serena Antonio, Serena Achille, Forcellini, Zardo.

Si astenne Barea-Toscan.

Erano assenti i mons. Pelizzari e Bellio.

La Società di M. S. fra operai Giuseppe Garibaldi, composta di 800 soci, deliberò di festeggiare il 20 settembre con un grande banchetto.

×

BIBBIENA, 28. — Il nuovo Consiglio comunale si è adunato la prima volta per deliberare sulla commemorazione del XX settembre. Il ff. di sindaco Ducci con patriottiche parole ha proposto che il Comune fosse rappresentato officialmente a Roma nella occasione del XX settembre e che per commemorare solennemente la fausta data fosse elargita una somma alla Congregazione di carità. Il Consiglio ad unanimità di voti approvò la proposta.

×

POGGIO MIRTETO, 28. — Questo Consiglio comunale in seduta 26 corr., sulla mozione del consigliere Isidori, deliberò ad unanimità di voti per appello nominale, che questo Comune sia ufficialmente rappresentato in Roma nelle feste nazionali del XX settembre, e fece voti perchè la clemenza del Re restituisca alle proprie famiglie i condannati politici della Sicilia e della Lunigiana.

×

PITIGLIANO, 27. — Il nostro Consiglio comunale in seduta straordinaria, presenti 13 consiglieri, votava quest'ordine del giorno:

« Nell'occasione che l'Italia si prepara a solennemente festeggiare la data del XX settembre, come quella che ricorda oggi e ricorderà ognora alle generazioni avvenire il rinascimento della patria nostra alla vita italiana ed alla civile libertà; nel giorno in cui celebrandosi le nozze di argento di Roma capitale d'Italia, si festeggia la maggior conquista dell'umano pensiero, il municipio di Pitigliano volendo partecipare col resto d'Italia alla grande festa civile, delibera di farsi rappresentare a Roma e di festeggiare qui nel miglior modo che gli sarà possibile la data che per gl'italiani è sacra e memoranda. »

×

SIENA, 29, ore 12,40 pom. — *(Effe)*. Per la solenne commemorazione del 20 Settembre la Giunta municipale ha stanziato lire 600 da erogarsi in beneficenza, 25 per la colonna commemorativa della breccia e 250 all'Associazione ginnastica per l'invio di una squadra al Concorso nazionale.

Il comune sarà rappresentato alle feste di Roma dal sindaco e da due assessori. Al Congresso ginnastico dall'assessore supplente cav. Bandini.

×

PRECI, 26. — In seduta consigliare di ieri questo Consiglio ad unanimità e per acclamazione stabiliva di mandare una rappresentanza pel 20 settembre a Roma composta del sindaco e due consiglieri col gonfalone municipale.

Stabiliva un sussidio pel tiro a segno nazionale a Roma e di dare il nome di XX settembre alla piazza nuova avanti al palazzo municipale.

×

MORROVALLE (Marche), 26. — Ieri questo Consiglio comunale in seduta straordinaria deliberava a grande maggioranza di festeggiare il 25° anniversario della caduta di Roma, col porre un ricordo marmoreo nell'atrio del palazzo comunale e col riscatto a vantaggio dei poveri dei pegni al monte di pietà.

×

SANTACROCE SULL'ARNO, 29, ore 12,10 m. — Il Consiglio comunale ha deliberato alla unanimità di concorrere alla gara generale di tiro a segno e ai festeggiamenti pel 20 settembre inviando a Roma una rappresentanza e telegrammi al Re e all'on. Crispi.

×

PIACENZA, 29, ore 12,30 m. — *(Gasta)*. Ieri il Consiglio comunale a grande maggioranza, fra applausi del pubblico, deliberò di partecipare alla festa del 20 settembre in Roma delegando l'onorevole Tassi a rappresentarlo.

Un latitante che si costituisce

(Nostro telegramma particolare)

CAGLIARI, 29, ore 4 pom. — Il latitante Cubeddu Ponziano, d'anni 29, da Arzana, imputato di due rapine e di due furti, e colpito di mandato di cattura fin dal settembre 1894, si è oggi costituito al sottoprefetto di Lanusei.

PER AMORE

(Nostro telegramma particolare)

SANTA CROCE SULL'ARNO, 23, ore 3,15 pom. — Oggi alle 2, mentre le operaie della filanda Maestrelli tornavano al lavoro, Danti Duilio, diciottenne, per gelosia aggredì la giovane Ricci Enrichetta. Assalitala d'improvviso la colpì varie volte col coltello.

I carabinieri a stento hanno salvato il feritore dalle mani della popolazione indignata.

La giovanetta è in imminente pericolo di vita.

Un figlio che fa morire il padre di fame

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 29, ore 12,45 pomer. — *(Arena)* Francesco Petitto, dopo aver fatto morire di fame il proprio padre, per sbarazzarsi anche della moglie davale parecchi colpi di coltello, e, senza l'aiuto del vicinato, l'avrebbe finita.

Al momento dell'arresto si ribellò anche alle guardie.

Due grandi incendi presso Voghera

(Nostro telegramma particolare)

VOGHERA, 29, ore 2,32 pomer. — *(Caso)* Un grave incendio si è sviluppato in una cascina di Fabbrica, presso Casei, di proprietà del deputato Meardi.

Undici casseri di fieno andarono distrutti.

Il danno si fa ascendere a ventimila lire.

— Un altro incendio distrusse 1600 quintali di fieno alla frazione Jappellina, di proprietà Dassera.

L'incendio del santuario

Le cause - 14 morti e 36 feriti

(Nostro telegramma particolare)

LOCANA, 29, ore 12 mer. — Eccovi qualche particolare.

Ricorreva la festa del Santuario e dai paesi vicini accorse gran folla, parte per voto e parte per divertimento o per incontrare l'innamorata. Fatto sta che in uno dei cameroni dove giacevano la notte gran numero di persone, per lo scoppio di una lanterna, il petrolio infiammò la paglia che serviva di giaciglio.

La porta dell'androne era stata chiusa a chiave dai preti, perchè i giovani non potessero entrare colle ragazze, che si trovavano in detto camerone.

In un attimo il fuoco si propagò. Si contano a diecine i feriti; più di una diecina i morti.

La costernazione è al completo; chi deplora il figlio; il padre, il fratello, la moglie, il marito abbruciati vivi. Mai si vide simile orrore.

L'aspetto che presenta il ricovero è dei più desolanti.

Una folla grande, tenuta lontano a stento da carabinieri e da guardie campestri, assiste con ansia ai lavori di rimozione delle macerie. Si vedono dovunque uomini e donne piangenti, disperati perchè non sanno nulla dei loro parenti che si dovevano trovare fra i pellegrini.

L'incendio non è ancora del tutto cessato, le rovine sono fumanti, e quando si cerca di smuoverle per la ricerca di altre vittime si sprigionano le fiamme insieme all'ammorbante puzzo della carne umana e della paglia carbonizzate.

Innumerevoli sono gli episodi della catastrofe, la quale, pur troppo, ha un seguito anche lontano da quel cumulo di rovine.

Ad un povero padre avevano detto che i suoi figli, una ragazzina ed un bambino, erano stati salvati; quando seppe invece che erano miseramente periti rimase inebetito, e quindi manifestò segni di pazzia.

Una infelice donna, che ha perduto l'unico suo figlio, voleva uccidersi ad ogni costo per non sopravvivere a tanta sventura. Fu necessario metterla nell'impotenza di muoversi.

Al momento dell'incendio un contadino che era uscito dal camerone degli uomini, sottostante a quello delle donne, si diè a gridare come un ossesso chiamando sua moglie e sua figlia, che risposero da una delle finestre alle cui inferriate erano disperatamente aggrappate; ma nè lui poteva soccorrerle, nè esse potevano salvarsi. Il povero uomo si rotolava per terra per la disperazione e svenne; egli non ha ancora potuto articolar parola; le poverette perirono miseramente.

×

Ore 5,40 pom.

Ecco la cifra accertata dei morti e dei feriti. Le donne morte abbruciate sono 14; le ferite gravemente 4; una ventina hanno patito scottature lievi.

Le autorità procedono ad un'inchiesta per stabilire a chi spetti la responsabilità dell'orribile fatto.

×

Ribordone è un piccolo paese di 1274 abitanti, nell'alta Valsoana, a 12 chilometri da Pont.

Da Ribordone si sale alla Madonna di Prascondù (1331 metri), rinomato santuario dedicato alla Madonna di Loreto e dove avvenne la catastrofe.

L'origine di questo santuario risale al 1620. La chiesetta, ad una sola navata con tre altari, è decente e ben tenuta. Attiguo ha un comodo edifizio a loggia ed altro più rustico laterale, i quali posano su di uno spianato che dà per due gradinate ad un giardinetto.

In questo santuario possono i turisti alloggiare, avendo il Governo lasciato il fabbricato come pubblico ospizio.

Pur troppo esso è sinistramente già noto per altre gravi disgrazie con parecchi morti, per valanghe cadute negli anni 1885 e 1886.

Un tentativo di aggressione

Nove cacciatori che fuggono dinanzi due banditi

(Nostro telegramma particolare)

MANCIANO, 27. — Ieri, 25, nove cacciatori di qui, armati tutti di fucili a due colpi, erano diretti per una partita alla lepre.

Giunti ad un certo punto sulla strada provinciale, videro e conobbero due fuorusciti di Castellazzara armati pure di fucili, che nascosti dietro una siepe attendevano il passaggio della corriera postale che da Manciano va ad Albegna.

Quei nove coraggiosissimi cacciatori invece di affrontare i due ribaldi, virarono di bordo e si affrettarono ad andare ad avvertire la corriera e chi doveva partire con essa, scongiurando a sospendere la partenza causa l'agguato in cui e l'una e gli altri sarebbero caduti.

Questo fatto, oltre al dimostrare le condizioni deplorevolissime di pubblica sicurezza in cui versa la provincia di Grosseto, dimostra dolorosamente e ad evidenza il generale abbassamento morale della popolazione.

Con ciò, e non diversamente, si può spiegare l'audacia ognor crescente dei malandrini, che anni or sono, ad un crocchio di oltre cento mietitori armati di falci richiesero un disgraziato per trucidarlo barbaramente, senza che gli altri si commovessero punto a sì orrenda vista!

Ciò rattrista immensamente, e l'autorità dovrebbe una buona volta farla finita con le mezze misure.

Il tumulto di Onani

SASSARI, 29. — Ai telegrammi che vi ho trasmesso e che vi hanno un po' confusamente spiegato le cause che determinarono il tumulto di Onani voglio oggi aggiungere un po' di storia.

Cinque o sei anni or sono i due Comuni di Onani e Lula, dietro loro domanda, furono aggregati in un solo Comune, con la sede del Comune ad Onani che conta poco più di 300 abitanti, ma ha, o almeno avea, un ricco patrimonio, mentre Lula con circa 1200 abitanti si trovava in condizioni finanziarie dissestatissime.

Allorchè i due Comuni domandavano l'unione, ponevano fra le condizioni di questa che il Consiglio comunale dovesse essere composto di otto membri di Lula e sette di Onani; ma questa condizione, dettata dal timore di quest'ultimi di essere presto sopraffatti nell'amministrazione del Comune, nella quale avevano i maggiori interessi, non venne ammessa perchè giudicata illegale. Fu invece stabilito, come pure si domandava, che i due patrimoni dovessero esser amministrati separatamente.

Da principio gli accordi furono, almeno in parte, rispettati e nell'eleggere i consiglieri comunali si faceva quasi la giusta parte agli elettori di Onani. Ma la cosa poco durò. Prevalendo i consiglieri di Lula, l'amministrazione cominciò ad usare il patrimonio di Onani per pagare molti debiti e spese dell'altra frazione: cosicchè gli abitanti di Onani, che si videro danneggiati, presero a reclamare nuovamente. Ma nulla ottennero, avendo ritenuto il Consiglio di Stato che le due frazioni non si trovano nelle condizioni volute dalla vigente legge per costituire due Comuni distinti.

Intanto gli interessi dei due Comuni e particolarmente di Onani andavano male.

Alla fine del 1893 o nei primi del 1894 il Consiglio comunale fu sciolto. L'amministrazione del commissario regio a nulla riparò nè provvide. Insediato il nuovo Consiglio, con elementi nuovi, i caduti lo accusarono di nuovi errori e nuove colpe; le accuse reciproche sono gravissime, e i due partiti, quello degli *onaniesi* e quello dei *lulesi*, si accusano di essere una vera banda di ladri che dilapida le sostanze del Comune.

Le cose si acuirono dopo le ultime elezioni generali, in cui riuscirono eletti 13 consiglieri di Lula e 2 soli di Onani.

Il nuovo Consiglio dei *lulesi* prese a reggere il comune, provocando recriminazioni e preoccupazioni gravissime.

Cominciò dal minacciare il trasporto della sede del comune a Onani; licenziò il segretario comunale.

Qualche settimana fa, per cercar mettere riparo allo stato delle cose, si era recato sul luogo il sotto-prefetto di Nuoro, avv. Marongio, ma tutti i mezzi riuscirono inefficaci.

×

Queste le cause, ed ora i fatti.

La mattina del 26 il malumore scoppiò improvvisamente e un buon numero di popolani e popolane gridando impedirono l'ingresso nella casa comunale al ff. di sindaco e ai consiglieri comunali di Lula.

La spinta all'eccesso fu il licenziamento del segretario del comune, il signor Porcu Ciriaco, onanese. Il sospetto che lo si volesse supplire con altro individuo raccomandato dai lulesi o di quel paese stesso aveva viemaggiormente accentuato la sovraeccitazione degli onanesi.

Il ff. di sindaco, trovandosi di fronte alla popolazione irata che impediva di compiere il suo dovere, non trovò altra via di scampo all'infuori di quella suggeritagli, di avvisare i carabinieri di Bitti per ristabilire l'ordine turbato.

Qualche ora dopo giunsero infatti i carabinieri richiesti i quali — in numero di sette — entrarono in paese accolti da una viva fucilata; un carabiniere cadde ucciso.

I compagni risposero naturalmente col fuoco, che durò un po' di tempo, finchè i popolani, in seguito ad un fuggi fuggi generale, si ritirarono.

I carabinieri poterono procedere al disarmo.

Come vi telegrafai ieri, vi sono due feriti oltre il segretario comunale.

Fra i molti arrestati ve n'ha uno, certo Conta, accusato di aver ucciso il carabiniere.

Una banda di grassatori in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 29, ore 11,30 ant. — *(Corpaci)*. In contrada di Pianammulata, nel territorio di Lentini, iersera i fratelli Jacono vennero aggrediti da quattro malfattori che li depredarono di lire 110. Più tardi, gli stessi malviventi tolsero ad un carrettiere sessantacinque centesimi, imponendogli — sotto pena della vita — il silenzio più rigoroso.

Gli aggressori indossavano abiti oscuri, avevano larghi cappelloni neri, la faccia coperta da un fazzoletto rosso. Erano armati di pugnali, rivoltelle e scuri.

Corriere Giudiziario

CAUSA FAZZARI — BANCA D'ITALIA

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 29. — *(L. A.)* Oggi alla nostra Corte di appello è stata pubblicata la sentenza nella nota causa dibattutasi in questa sede, fra Achille Fazzari e la Banca d'Italia.

La vertenza è ormai nota a tutti. Si sa come la Banca d'Italia quale liquidatrice per legge della Banca Romana, si rifiutasse di corrispondere al Fazzari il resto di una fortissima somma che la Banca Romana aveva acconsentito a dargli, dopo essersi garentita coll'assumere l'amministrazione della vasta tenuta delle Ferdinandea, valutata da un perito mandato dalla banca stessa per venti milioni.

Conseguenza del rifiuto della Banca d'Italia fu la protesta da parte di essa di tutti gli effetti cambiari di Fazzari, nonchè l'esecuzione mobiliare ed immobiliare su tutti i possedimenti di lui.

Portata la causa innanzi al tribunale, alla Corte di appello ed alla Cassazione, e quindi da questa rinviata alla Corte di appello di Ancona, si è avuta la sentenza di cui vi parlo, il cui sunto è il seguente:

La sentenza fa pieno diritto alle domande spiegate dal Fazzari, dichiara nulli e come non avvenuti tutti i protesti cambiari fatti eseguire a di lui danno dalla Banca d'Italia, nonchè i precetti sia mobiliari che immobiliari che li seguirono; condanna la Banca d'Italia al rifacimento dei danni cagionati al Fazzari, da liquidarsi in separata sede.

In quanto alle *spese* dispone che per tutte quante sia giudiziarie di prima istanza, di appello, di Cassazione e di rinvio, sia quelle di onorarii di avvocato sia tenuta a pagarle per tre quarti la Banca d'Italia, rimanendo l'ultimo quarto fra le parti compensato.

Con questa sentenza, la Corte di Ancona ha seguito la traccia assegnatale dalla Cassazione, di cui il vostro giornale a suo tempo rese conto ai suoi lettori.

La Corte era composta dei signori consiglieri: cav. Giov. Batta. Belli, funzionante da presidente, cav. Antonio Galdi, estensore; cav. Antonio Meriazi, cav. Adriano Adriani, cav. Tommaso Verrusio, presidente del Tribunale di Ancona, funzionante da consigliere.

CAUSA PIERANTONI-MARRAS

CATANIA, 28. — *(R. Scioto.)* Il giorno 11 settembre, innanzi il tribunale civile si discuterà una curiosa causa contro il tenente generale Pierantoni, comandante la divisione militare di Messina e il maggior generale Marras, comandante la brigata di Catania.

I motivi: il generale Marras per mancato contratto col proprietario della trattoria *Umberto I*, sig. Scioli, che si era assunto l'obbligo di fornire la mensa agli ufficiali al campo di Castrogiovanni, ed il generale Pierantoni per aver *proibito* agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati non solo di mangiare dallo Scioli ma pure di entrare nella sua baracca. E per ottenere lo scopo ordinò ai carabinieri in pubblico di *piantonare* la baracca e di fare uscire i militari, anche quando stavano mangiando.

Lo Scioli ha citato entrambi per danni ed interessi.

Il Sapol ammorbidisce e profuma la cute.

Le grandi manovre

NELLA CONCA AQUILANA

(Nostro telegramma particolare)

Il tema delle manovre di domani — Gli esperimenti col pallone frenato — La rivista.

AQUILA, 29, ore 3,14 pom. — *(Renato)*. Oggi le truppe riposano.

Il tema della manovra di domani è il seguente:

Il partito ovest (primo Corpo Corvetto) padrone di Aquila pel combattimento del 28 è informato che l'armata nemica, marciando sul Fucino, ha occupato Celano; e decide di proseguire nell'offensiva contro il nemico in posizione a Poggio Picenze, S. Demetrio e Barisciano per rigettarlo su Popoli, prima che gli arrivino rinforzi da Sulmona o dal Fucino per la strada di Ovindoli.

Il partito dell'est (secondo Corpo, Bava) non avendo potuto impedire all'avversario lo sbocco nella Conca aquilana, e ritiratosi dalla città, viene informato che la sua armata prosegue la marcia offensiva ed avendo occupato la Conca di Avezzano è in grado di mandare rinforzi. Decide quindi di sostenersi nelle posizioni di Poggio Picenze, S. Demetrio e Barisciano.

Gli avamposti del generale Bava si spingono sul fronte Monte Monicola e Monte di Cerro.

Dopo la manovra, due reggimenti di bersaglieri e due batterie da 7 cesseranno di far parte del partito Ovest e saranno avviati a San Gregorio.

×

Stamattina il pallone frenato del partito Ovest ha fatto un'ascensione in presenza degli ufficiali esteri, ricavando molte fotografie degli accampamenti.

Il 1° settembre giungerà da Aquila un reparto di 500 colombi viaggiatori.

×

Durante la rivista reale le truppe saranno schierate su tre linee nella piazza d'armi, di fronte alla strada.

Il 1° corpo sarà in prima linea; in seconda linea il 2° corpo; nella terza linea i bersaglieri, l'artiglieria di corpo e la cavalleria.

Lo sfilamento si farà con la guida a sinistra, marciando le unità ammassate verso la città.

Un capitano morto di aneurisma

Ieri morì improvvisamente per aneurisma, dopo la manovra di Bazzano, il capitano Cugnetti del 22° fanteria.

Oggi si renderanno solenni onori alla salma che sarà sepolta a Bazzano.

Il suicidio di un capitano

Ieri sera il capitano dei granatieri [illegible] Mon-

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Escoubere scoppiò:

— E avreste molto torto, povera signora Guignard, perchè realmente ho più mobili che convenga per un uomo solo.

Egli salì i gradini quattro a quattro per nascondere la propria emozione.

Dalla finestra chiamò il facchino che stazionava all'angolo del boulevard con la corda sulle spalle.

In pochi minuti, il cantore rotolò i materazzi e le coperte in modo da formarne una balla che mise sulle spalle dell'alverniate.

Poi gettò alcuni oggetti di *toilette*, i più indispensabili, in un sacco.

Era tutto il suo bagaglio.

Allorchè uscì, dopo aver detto addio ai ricordi che abbandonava con tanta precipitazione, la porta di casa Krug era aperta.

Egli entrò, strinse la mano ai suoi amici e quella di Teresa che aspettava il maestro, pronta ad uscire con lui.

— Coraggio! - mormorolle all'orecchio. - Nella vita ne occorre molto!

Poi disse a Krug:

— Voi potete partire quando vorrete... Non dovete nulla. Qui tutto è pagato.

E senza aspettare ringraziamenti se ne andò.

Giunto in via Guenegaud salì per una larga scala di pietra che trasudava umidità da tutti i pori, in quella giornata fredda e umida.

Giunto all'ultimo piano col suo facchino picchiò a una porta che dava sopra un largo corridoio.

La via Guenegaud non è recente, e gli antichi non lesinavano sullo spazio come i moderni.

Le case erano delle case per tutti.

Oggi gli alloggi dei poveri sono veri armadi, granai o cantine.

Una voce di basso profondo gridò:

— Avanti!

La chiave era nella serratura.

Escoubere entrò.

Alla vista del collega seguito dall'alverniate che portava il bagaglio, Brossois non rimase sorpreso.

— Ti aspettavo - disse semplicemente egli. - Credevo anzi che saresti venuto più presto.

L'installamento si fece in pochi minuti.

Brossois godeva (era questa la parola da lui usata) di una camera e di un gabinetto.

La stanza era grande e abbastanza allegra, rischiarata da una immensa finestra.

Il gabinetto, piccolo e nero, non aveva che una luce di riflesso a otto piedi da terra.

— Scegli! - disse Brossois.

Educatamente il baritono scelse il gabinetto, malgrado l'insistenza dell'ospite.

— Sta bene; quando ne avrai abbastanza, muteremo, fece il basso.

A datare da quel momento essi non dovevano più lasciarsi.

Di lì a tre giorni la casa di via della Ciambella perdette un altro inquilino.

La famiglia Krug emigrò con armi e bagagli al boulevard Montparnasse.

E venuta la sera Teresa, trovandosi nella sua soffitta, contornata dagli amici vicini che la incoraggiavano coi loro consigli si abbandonò sul letto, piangendo a calde lagrime.

Per la prima volta, dopo la partenza dalla *Breccia del Lupo*, la giovanetta si sentiva realmente sola!

X.

Emigranti

Allorchè il bastimento che trasportava il fratello alla nuova Caledonia scomparve sull'orizzonte, Guglielmo Montaron rimase appoggiato coi gomiti al parapetto della banchina, colpito da una specie di stordimento che lo paralizzava.

Egli rimpiangeva il suo passato, quantunque poco seducente e invidiabile coi suoi cattivi giorni, con le sue avarie, con le sue strettezze; ma questo passato aveva pure le sue gioie, quel legame di famiglia, ad esempio, così stretto e che si era spezzato; eppoi vi era il suolo natale da cui non erasi mai allontanato per lungo tempo.

Era afflitto specialmente dal distacco del suo compagno di gioventù, il fratello Giovanni, dal quale non si era mai separato nemmeno durante il servizio militare.

Avevano fatto il servizio militare insieme, ingaggiandosi nello stesso reggimento dei corazzieri: erano tornati insieme alla *Breccia del Lupo* per vivere la vita che conveniva loro, poveri ma liberi, disprezzando il denaro, contenti di quel che eravi in casa, purchè vi si trovassero riuniti, di un tozzo di pane nero, di un bicchiere di vino o di acqua quando mancava il vino, ciò che accadeva spesso; felici se le vicende della caccia lecita o di quella di frodo permettevano loro di mettere in padella qualche coniglio o in casseruola un grasso lepre; di donare alla vecchia madre delle pernici e nelle grandi occasioni un cosciotto di cervo per invitare a mangiare un boccone gli amici.

Nella maggior parte dell'anno la cacciagione non mancava perchè la terra di Sologna, avara di altri beni, è prodiga di selvaggina fornita in abbondanza dalle sue pianure, dai suoi boschi, dai suoi stagni.

Vi erano alle volte scacchi da subire, qualche sorpresa, un processo verbale per opera dei guardiani eccitati da quell'odioso Barasson contro di cui Guglielmo serbava un sordo rancore, ammende da pagare; ma i due fratelli sopportavano questi fastidi bravamente con filosofia, dicendosi che infine i delitti di caccia non disonorano, essendo la caccia di frodo una guerra in piccolo nella quale bisogna far buon viso alla cattiva fortuna.

D'altronde essi avevano una consolazione nella loro povertà.

Essi erano strettamente uniti.

La loro suprema ambizione sarebbe stata quella di non lasciarsi mai.

Adesso il destino li sperdeva ai quattro venti.

Guglielmo osava appena pensare a tale separazione e alle sue cause.

Il cuore gli dava balzi nel petto a quella visione delle loro avventure.

Giovanni se ne andava alla Nuova Caledonia!

Vale a dire all'ergastolo!...

Egli ne aveva per dieci anni, per una eternità. Quindi terminato che avesse di scontare la sua condanna, sarebbe stato internato per sempre in quell'isola maledetta senza poterne uscire.

A quel pensiero uno strano sorriso rischiarava il volto di Guglielmo.

Egli si diceva che l'Australia non era lontana e che Giovanni sopporterebbe difficilmente la deportazione perpetua.

Teresa, disonorata, aveva preso la fuga per nascondere in qualche bolgia di Parigi la sua vergogna.

Marcello dibattevasi senza dubbio all'estero contro la fatalità che lo colpiva e non osava svelare le proprie disgrazie per risparmiare un nuovo dolore a coloro che amava.

Pietro rimaneva al suo posto nella scossa casa, tentando di conservare quell'ultimo asilo alla famiglia che cadeva in rovina come la bicocca della *Breccia del Lupo* che le aveva servito per tanto tempo di ricovero.

Ma vi sarebbe riuscito?

Era dubbio, a causa dei debiti il cui peso diveniva gravoso sempre più.

E lui, Guglielmo, appoggiato alle pietre di un parapetto, al cospetto della gran baia di un porto che non aveva mai visto, aperto sul gran mare infinito, in mezzo a una città in cui non conosceva alcuno, rimaneva indeciso, pensoso, inquieto e impotente a decidersi quello che avrebbe fatto.

Non possedeva che trecentocinquanta franchi, gli abiti che indossava, alcuni cenci lasciati in un alberguccio di infimo ordine, situato al principio di un sobborgo, sulla strada di Virt, ed era questo un ben misero bagaglio per intraprendere un lungo viaggio.

Nondimeno bisognava che si decidesse.

A qual partito appigliarsi?

Egli non conosceva alcun mestiere; sapeva solo leggere e fare un po' di conti; quello che insomma si impara in una scuola di villaggio.

Ma era robusto, aveva una salute di ferro, era coraggioso, sapeva cavalcare magnificamente, era un buon camminatore e le avventure non lo spaventavano.

Se avesse avuto con sè il proprio fratello Giovanni, il suo compagno inseparabile, egli sarebbe stato più deciso, più risoluto; ma Giovanni, a meno di un miracolo, era perduto per lui.

L'ampio petto di Guglielmo Montaron si onfiava per la gran collera.

Quello stupido avvocato era stato assai male ispirato impedendo loro di dire la verità.

Quale giurato li avrebbe condannati se avessero detto: Giovanni ha sorpreso il giovane signor di Corbiere in casa nostra ove erasi introdotto come un malfattore, di notte, e in un impeto di indignazione lo ha stretto fra le sue braccia gettandolo dalla finestra!

Giovanni avrebbe voluto gridarlo ai giudici e aveva ragione.

Ma quel La Gigonniere vi si era opposto.

Egli aveva fatto spreco di finezze; aveva voluto abbindolare il giurì con le sue frasi e i giurati eransi irritati.

Guglielmo Montaron si diceva col suo furbo criterio di contadino che egli avrebbe agito come i giurati.

Ma, infine, oramai il male era fatto e quel povero Giovanni pagava per gli altri. Forse lo si sarebbe potuto cavar fuori dall'ergastolo!

Ma come? Con quali risorse?

Guglielmo rimaneva pensieroso, con le spalle voltate alla banchina, gli occhi fissi nell'acqua ove tutto era scomparso, allorchè si voltò indietro.

Una mano si era posata sopra una spalla di lui e una voce gli diceva:

— Ehi, bravo uomo!

— Che cosa volete? - chiese egli a un individuo piantato avanti a lui.

Era questi un uomo di trentacinque anni appena, dalla pelle bruciata dal sole, secco e nervoso. Aveva naso diritto, occhi vivi come due stelle, folti baffi neri mentre i capelli — quantunque folti — cominciassero già in più d'un punto a diventar grigi.

— Non sembra che vi divertiate? - disse sorridendo lo sconosciuto.

Egli era ben vestito, come i gentiluomini campagnuoli. Indossava un abito di velluto e le forti scarpe erano strette agli stinchi da ghette di cuoio; aveva un cappello di feltro rosso e una bella pelle di capra sul braccio.

gacci, di Livorno, ritiratosi sotto la sua tenda, si esplose un colpo di revolver al ventre.

Accorsero i militi della Croce Rossa che trasportarono il ferito all'ospedale di S. Salvatore in Aquila.

Malgrado i pronti soccorsi apprestatigli, l'ufficiale è morto.

Egli era affetto da qualche tempo da mania di persecuzione e non è escluso che il rimprovero di qualche superiore non l'abbia deciso al triste passo.

Prima di morire ha scritto su un pezzo di carta col lapis:

« Lascio tutto alle mie sorelle; a mio fratello nulla perchè non ne ha bisogno; però se egli si trovasse in condizioni critiche, lo raccomando al cuore di Sua Maestà ».

Questa sera saranno resi gli onori militari alla sua salma.

Di questo suicidio — il corrispondente del *Messaggero* dà una versione diversa, che crediamo utile riprodurre:

AQUILA, 28. — Il tenente Ileo Mengacci, giovane trentaduenne, livornese, recatosi nella sua tenda si esplose un colpo di revolver nel ventre.

Il proiettile gli penetrò nell'addome.

Se ne accorsero i soldati della sua compagnia che entrati nella tenda trovarono il tenente che boccheggiava.

Era un ufficiale molto amato dai militari, che piangevano alla scena straziante.

Accorsero i militi della Croce Rossa, i quali con una carrozza coperta trasportarono il suicida ad Aquila nell'ospedale di San Salvatore.

L'ufficiale vi giunse in gravissimo stato.

Si cercò dapprima di falsare le cause del luttuoso avvenimento; anzi si disse che il tenente era caduto da cavallo e si era rotta una gamba.

Poi l'autorità militare affermò che si trattava di pura disgrazia e che mentre il tenente maneggiava una rivoltella era partito accidentalmente un colpo.

Risulta invece che il capitano della compagnia aveva mosso aspri rimproveri al tenente Mengacci perchè non aveva eseguito le manovre conforme agli ordini ricevuti.

L'ufficiale che è di temperamento molto sensibile restò impressionato di quei rimproveri ritenendo di aver compiuto esattamente i comandi ricevuti, e giunto a Bazzano si sparò.

Il fatto ha cagionato grandissima e penosa impressione in tutta la città quantunque ancora lo si attribuisca ad una disgrazia.

Medici militari e borghesi accorsero all'ospedale.

Ormai si dispera di salvare il giovane ufficiale.

Il professore Postempski di Roma, colonnello della Croce Rossa ha dichiarato che non vi è nulla da fare e la catastrofe si ritiene imminente.

La diversità fra le due versioni non è piccola — tanto più che secondo il nostro corrispondente si tratterebbe non di un tenente ma di un capitano.

IL RE AD AQUILA

(Nostro telegramma particolare)

AQUILA, 29, ore 4,10 pomerid. — (*Ritardato*) Iersera, verso le 6, S. M. il Re uscì in carrozza col suo primo aiutante di campo e fece una passeggiata nelle vie di circonvallazione.

Nella via Venti Settembre un individuo gli presentò una carta che S. M. accolse con molta benevolenza.

Durante il pranzo di gala dato da S. M., cominciato alle 7 e terminato alle 10, nel cortile del palazzo della prefettura ove S. M. alloggia, suonò la musica municipale.

La musica del 70° fanteria suonava nei giardini pubblici.

Dopo il pranzo, S. M. tenne circolo ed espresse nuovamente al sindaco la sua viva soddisfazione per l'accoglienza fattagli dalla popolazione.

Stamani il Re è uscito verso le 6 a cavallo, accompagnato dal maggiore Pallavicini, suo aiutante di campo, e si è recato a visitare alcuni accampamenti del 1° corpo d'armata, quindi proseguì fino al Colle di Roio.

Nel ritorno S. M. scese alle scuderie e traversò a piedi un lungo tratto di via. Giunto sulla piazza della prefettura gli si presentò una donna, certa Filomena Battista, che inginocchiatasi gli mostrò un suo bambino ammalato. La poveretta è moglie di un suonatore ambulante cieco, ha 30 anni ed è nativa di Benevento. S. M. la fece coraggio, accarezzò il bambino e si fece da lei dare il nome, promettendole aiuto.

×

Gli *attachés* militari delle varie missioni estere, approfittando della giornata di riposo, partirono iersera per fare l'ascensione del Gran Sasso. Dovevano toccare la vetta oggi alle 3.

Al Circolo Aquilano fu improvvisata iersera una festa da ballo che riuscì assai bene.

Un altro gran ballo in onore degli ufficiali si sta organizzando pure al Circolo. Non è fissato ancora il giorno.

Stasera ha luogo l'inaugurazione del gran Velodromo « Umberto I° » col tiro al piccione.

S. M. ha ricevuto oggi alle 2 la magistratura una deputazione del Consiglio provinciale e la Giunta ed il Consiglio comunale di Aquila.

Più tardi una deputazione dei Consigli provinciali di Teramo e di Chieti.

Alle 4 ha anche ricevuto i sindaci delle due anzidette città e i presidenti di alcune fra le principali associazioni aquilane.

S. M. ebbe parole piene di benevolenza per tutti, s'interessò ai bilanci provinciale e comunale, lodò le laboriose popolazioni che gli fecero una così festosa accoglienza ch'egli non dimenticherà mai più.

Ringraziò i consiglieri provinciali del sontuoso appartamento preparatogli nel palazzo della prefettura.

Raccontò che stamani visitando gli accampamenti gli si è presentato un pastore che era stato soldato del reggimento Montebello e gli ha domandato notizie del suo colonnello Bianchi. Il Re gli ha risposto che il colonnello era divenuto generale e che ora stava a Verona. Il pastore mostrandosi commosso della promozione toccata al suo colonnello, strinse la mano al Re esclamando: Ben fatto, se lo meritava.

Col consigliere Parozzani inventore della polvere senza fumo il Re si mostrò pienamente informato della importante scoperta.

Colle rappresentanze delle varie associazioni operaie si trattenne a lungo per essere informato dell'andamento di ciascuna Società.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

La gara di tiro a segno

Sotto la direzione dell'ingegnere Mazzanti, al Poligono di Tor di Quinto si lavora attivamente per preparare ampia e spaziosa il più possibile la nuova tettoia del tiro.

La Presidenza della Società di Roma, che prepara le più cordiali accoglienze agli ospiti, ha deliberato:

1. Di dare a tutti i tiratori una medaglia commemorativa, facendo firmare ciascun tiratore che la riceve in un album, che rimarrà alla Società di Roma qual memoria.

2. Di dare una bandiera d'onore in aggiunta al premio già assegnato dal programma al primo campione della gioventù italiana.

3. Di farsi iniziatrice presso il ministro Baccelli di una illuminazione del Foro Romano in onore dei tiratori e delle Società convenute nella fausta ricorrenza del XX settembre.

4. Di mettere a disposizione delle Presidenze delle Società di tiro e dei tiratori esteri la sua sede.

5. Di dare una medaglia d'oro ai rappresentanti di Roma se riusciranno ad ottenere uno dei dieci premi delle rappresentanze.

Ha deliberato inoltre, col consenso dell'autorità superiore, di costituire il plotone armato che dovrà recarsi ad incontrare la bandiera del tiro nazionale quando giungerà da Brescia, e prestar servizio d'onore durante la prossima gara generale.

La divisa e le armi saranno fornite gratuitamente dal distretto militare di Roma.

Coloro che vogliono inscriversi nel plotone stesso sono pregati a darsi in nota presso la segreteria sociale dalle ore 10 ant. al tocco e dalle 6 alle 9 pom., non più tardi del 5 settembre p. v.

Il municipio di Roma invierà alla II Gara del tiro a segno una splendida coppa artistica come dono del comune di Roma.

Il Congresso militare

Il Congresso dei militari in congedo sarà solennemente inaugurato il 24 settembre.

Numerosissime continuano a pervenire al Comitato esecutivo le adesioni e con grande alacrità si procede nei preparativi del Congresso, e specie per quanto concerne lo studio dei quesiti da sottoporsi al Congresso, ed i festeggiamenti, gli alloggi ed il vitto dei congressisti.

Tutti i militari in congedo che si inscrivono al Congresso e che abbiano preso parte a qualche campagna fino al 1870 avranno diritto al 75 0/0 di riduzione sulle tariffe ferroviarie. Sarà però necessario ch'essi facciano noto al Comitato tale loro diritto, comprovandolo con l'invio del brevetto, o congedo, o stato di servizio, o di altro certificato qualsiasi di autorità. Riceveranno quindi oltre alla tessera un apposito certificato di viaggio.

I congressisti che ne faranno richiesta saranno alloggiati a quota giornaliera non superiore a 50 centesimi in vasti fabbricati concessi gentilmente dalla Società Generale immobiliare, in via Cairoli, ove pure sarà impiantata una mensa parificata a quella dei sott'ufficiali ed a quota minima non superiore a L. 1,50 per i due pasti.

Il ministro della guerra ha accettato il patronato del Congresso, della cui presidenza onoraria fanno parte come presidente il tenente generale cavalier Raffaele Cadorna e come vice-presidente il vice-ammiraglio Bertelli, il tenente generale Pozzolini, il maggior generale Menotti Garibaldi e il col. senatore Di Prampero.

Pel monumento a Villa Glori

Il Municipio ha donato un grosso blocco di marmo, che trovasi giacente all'Orto Botanico, al Comitato dei Reduci, i quali se ne serviranno per la base del monumento ai fratelli Cairoli da erigersi a Villa Glori durante le feste di settembre.

Cantata per il XX settembre

Un nostro amico c'invia questi versi, il cui metro si preferirebbe moltissimo ad esser musicato.

L'ispirazione tolta dalle idealità del passato trova degno coronamento nel ritornello, dove è riportato un concetto dell'orazione *Carmen Saeculare* proposto da Giosuè Carducci e da noi pubblicato.

Ed ecco senz'altro la cantata.

Il popolo:

Dogli eletti spirti magni
Salve, o Roma, eterna idea!
Salve, o madre, salve, o Dea,
Nostra speme e nostro amor!

Coro di giovani:

Te che i Deci ed i Fabrizi
D'umil pane alimentasti,
E dei Cesari mirasti
La possanza e lo splendor;

Coro di fanciulle:

Tu che Pier vedesti e Cleto
Magri e scalzi, in rozza lana,
E la reggia Vaticana
Folgorar di luce e d'or;

Coro di giovani e di fanciulle:

Questa terza Italia accogli
Di due fati augusta reda,
E nel mondo il Sol non veda
Cosa mai di Te maggior!

Tutti:

« Salve, o madre, salve, o Dea,
Nostra speme e nostro amor;
« E nel mondo il Sol non veda,
Cosa mai di Te maggior.

Nella città Leonina

Numerose continuano a giungere ogni giorno le adesioni al Comitato costituitosi in Borgo-Prati per preparare la patriottica manifestazione, nella città Leonina, del 25° anniversario della liberazione di Roma.

Da più sere il Comitato si aduna sotto la presidenza del senatore Francesco Cucchi, che con ardore più che giovanile si adopera per la buona riuscita della iniziativa.

Le Commissioni — quella di finanza e quella tecnica — sono innanzi coi loro lavori, e presto sarà completato il programma delle feste.

I rioni del centro

Tutti i cittadini liberali dei rioni Trevi, Pigna, Parione e S. Eustachio sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà questa sera nella sala in via dei Crociferi n. 49, alle ore 9, per costituire il Comitato che deve proporre speciali festeggiamenti nella III Regione.

Il Congresso degli impiegati

A questo Congresso, che promette di riuscire abbastanza imponente e serio, prenderanno parte tutte le principali Società fra gli impiegati del Regno, le quali rappresentano in complesso oltre 20,000 impiegati. Anche le iscrizioni individuali ascenderanno ad un numero ragguardevole.

Il Congresso sarà inaugurato in Campidoglio il 24 settembre alle ore 10, alla presenza del sindaco.

Il Comitato ordinatore nella seduta del 21 u. s. approvò il Regolamento, e concretò tutte le disposizioni relative alla organizzazione del Congresso ed al ricevimento dei congressisti.

Fu stabilito che l'opera del Congresso si debba mantenere assolutamente estranea a qualunque argomento d'indole politica.

I temi finora proposti sono i seguenti:

1. Programma della Federazione delle Società tra impiegati civili. (Relatore cav. Zendrini).
2. Legge sullo stato degli impiegati civili. (Relatore cav. Zapelloni).
3. Eguaglianza di tutti gli impiegati nel trattamento riguardo alla tassa di R. M. (Relatore comm. Maglione).
4. Riposo settimanale per gli impiegati postali e telegrafici. (Relatore on. Pascolato).
5. Cassa di previdenza per gli impiegati fuori ruolo. (Relatore signor Picarelli).
6. Estensione della concessione del ribasso del 50 per cento pei trasporti ferroviari degli impiegati comunali dei grandi centri. (Relatore cav. Casini).
7. Aumenti sessennali di stipendio ai funzionari delle principali amministrazioni comunali.
8. Condizioni degli scrivani locali. (Relatore onor. Rossi).
9. Organici degli impiegati ferroviari.
10. Computo degli anni di servizio degli ex-impiegati del Macinato agli effetti della pensione. (Associazione generale impiegati civili Milano).
11. Condizioni dei disegnatori degli arsenali marittimi. (Associazione generale imp. civ. Venezia).

Il prof. Maragliano a Roma. — E' giunto a Roma, da Napoli, il prof. Maragliano, l'inventore del siero per la cura della tubercolosi.

L'illustre scienziato conferirà col ministro Baccelli e con altre notabilità mediche della capitale.

Veloce-Club Romano. — Domenica 1° settembre avrà luogo una gita ad Aquila, in occasione delle feste che ivi si faranno. Partenza alle ore 4 antim. da porta Salaria.

Le adesioni si ricevono nei locali sociali, ove è visibile l'orario.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 1/2 il concerto del l'11° fanteria:

1. Stromei, marcia popolare — 2. Verdi, « Aroldo », sinfonia — 3. Gounod, « Faust », duetto — 4. Meyerbeer, « Ugonotti » rataplan e ballabile — 5. Ponchielli, « Il Gottardo », inno trionfale — 6. Valverde, « Nina pancha », canzone spagnuola.

Cronaca del caldo. — Temperature massime di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Alessandria 30.2 — Roma 30 — Verona 32.4 — Rovigo 31 — Parma 30.2 — Reggio Emilia 30.6 — Modena 30.3 — Ferrara 30.7 — Bologna 31.4 — Ravenna 30.1 — Pisa 30 — Firenze 30.3 — Arezzo 31.6 — Grosseto 31.4 — Milano 30.7 — Foggia 32.9 — Caserta 32.1 — Benevento 30.3 — Palermo 30.9 — Porto Empedocle 30.

A Castel Gandolfo, sabato 31 agosto e domenica 1. settembre, avranno luogo le feste in onore del patrono che consisteranno in luminarie, tombola, corse ecc.

La Biblioteca Alessandrina Universitaria rimarrà chiusa dal primo al 15 settembre per l'annuale spolveratura dei libri.

Il fallimento Bingen. — Il procuratore del Re di Roma, d'ordine del tribunale di Genova, ha spiccato mandato di comparizione contro il banchiere G. Sabadun di Roma e gli agenti di cambio Augusto Palladini, Giulio Ajò, Raffaele Soria per fatti che hanno attinenza al fallimento fraudolento della ditta Bingen di Genova.

Il furto ai magazzini Pantanella. — Ieri sera alle 7 il sig. Augusto Consorti, magazziniere della ditta Pantanella, chiuse come di consueto i magazzini della succursale in via della Moletta, che hanno un altro ingresso nella piazza di S. Anastasio.

Questa mattina quando il Consorti, è rientrato insieme ad alcune guardie daziarie nell'ufficio dei magazzini stessi, dove trovasi il *comptoir*, con sua grande sorpresa ha trovato che la cassa forte era scomparsa.

Ne avvisò subito il sig. Pantanella, che era nello stabilimento ai Cerchi.

La cassa forte conteneva lire 1200 di rame e nikel ed una moneta d'oro da 100 lire appartenente al signor Sermarini, capo tecnico dello stabilimento.

Denunziato il furto alla sezione di pubblica sicurezza di Campitelli si recò sul luogo per le opportune verifiche il delegato Santoro.

La cassa non ha potuto essere stata rimossa che con un carro. I ladri sarebbero entrati servendosi di una chiave falsa.

Le gesta della teppa. — Iersera, alle 9, il vetturino Vincenzo Gironzi, di anni 32, romano, si presentò all'ospedale di Santo Spirito con una profonda ferita di coltello al ventre.

Quei sanitari, dopo averlo curato, giudicarono la ferita sanabile in 12 giorni con riserva.

Il Gironzi raccontò di essere stato in tal modo malconcio da quattro sconosciuti che, in prossimità di Porta Portese, lo avevano avvicinato chiedendogli dei fiammiferi, e che poi, dopo averlo insultato, lo avevano percosso e ferito.

Un contrabbando a Porta Portese. — La tenenza di finanza di Porta San Pancrazio, per mezzo dei suoi agenti, ha potuto accertare che da vario tempo si esercitava un notevole contrabbando fuori Porta Portese.

I contrabbandieri, per una chiavica che dà nel collettore massimo di San Cosimato, introducevano dei generi clandestinamente in città.

Furono sequestrate varie casse di candele e del formaggio.

Nella mala vita. — La ragazza Marina Finocchi che, come narrammo, fu gettata dalla finestra dall'amante Maroschini, detto *Rampicone*, quest'oggi dall'ospedale di Sant'Antonio è passata a quello della Consolazione.

Essa trovasi in via di guarigione.

Sotto una frana. — Iersera nei pressi dell'Acqua Acetosa il terrazziere Edoardo Ghinelli, d'anni 23, da Rimini, scavava della terra, quando una piccola frana lo colpiva alle spalle producendogli una contusione all'addome, all'ospedale della Consolazione giudicata guaribile in 12 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 29 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 757,6
Termom. centigr. — massima 32,0 min. 19,5
Umidità a mezzodì relativa 23; assoluta 9,18
Vento a mezzodì — S W calmo.
Stato del cielo — 1/5 coperto

Piccola Cronaca

TEATRI

LA QUESTIONE DELL'ARGENTINA

Non c'è causa tanto sbaliata che non trovi un difensore!

E per conseguenza non deve meravigliare alcuno che trovi di esa anche l'operato della Giunta municipale riguardo al teatro *Argentina*.

Regalare ad un impresario ventimila lire perchè ci dia, in occasione del 20 settembre, una *Aida* di second'ordine sembra agli ufficiosi della Giunta un atto di buona amministrazione finanziaria o di alta sapienza artistica!

D'altronde — non si poteva fare altrimenti. Lo impresario Piontelli che si presentava con un programma attraente — due opere ed un ballo — avanzava pretese incomportabili. Altri concorrenti non erano seri.

Dunque o tenere il teatro chiuso, o darlo al buon Graziosi, il quale ci darà in cambio una graziosissima *Aida*.

Il ragionamento, anche ridotto su queste basi — che sono basi incolte — è di una puerilità che spaventa.

Ragionando a questo modo, se invece dell'*Aida*, il solo concorrente serio rimasto avesse proposto di rappresentare, con marionette perfezionate, una nuova edizione di *Guerino Meschino agli alberi del Sole* — il sindaco di Roma, o chi per esso, avrebbe dovuto affrettarsi ad accettare il *Guerin Meschino!*

Ma è affatto inutile impegnare una discussione su questo supposto — perchè *il supposto dei difensori della Giunta è falso.*

Sparito dalla scena il Piontelli, il quale chiedeva gli si assicurasse oltre la dote di 20 o 25,000 lire una serata di gala rimaneva, — oltre la proposta, che ci limiteremo a chiamare inopportuna, dell'impresa Cesari rappresentata dal Graziosi — un'altra proposta, quella del dott. Lamperti, il quale proponeva di dare a Roma il *Guglielmo Ratcliff* con la stessa compagnia che lo eseguisce a Brescia, e sotto la direzione di Mascagni.

Il Lamperti chiedeva per questo, in origine, trentamila lire, ma crediamo sapere, che in seguito, abbia ridotto le sue pretese.

In ogni modo, fossero pure le richieste del Lamperti superiori a quelle fatte dal Cesari e dal Graziosi — è possibile un confronto fra un' offerta la quale assicura a Roma uno spettacolo di primo ordine, e la mette in grado di giudicare l'ultimo lavoro di Mascagni, e un altra che le promette una ventesima edizione della poco celeste *Aida*?

Per esitare fra le due, e per terminare col preferire la seconda, bisogna essere o troppo accorti o troppo cretini. Una via di mezzo non c'è.

Cioè no — sbagliamo. La via di mezzo esiste, ed esiste in questo senso: che per arrivare a una simile conclusione ci si son messi e gli uni e gli altri: i cretini al Municipio, e i furbi di fuori!

Ci telegrafano da Rieti:

« Andrà in scena al teatro *Flavio* la *Gioconda* del maestro Ponchielli. Sarà interpretata dalla celebre artista italiana signora Teresa Angelini. Il baritono sarà il nostro concittadino Masi Giulio valente artista.

E' da aspettarsi uno splendido successo, pari a quello del *Rigoletto*. L'impresa allestirà anche quest'opera con molto sfarzo di vestiario e di scenario ».

×

Telegrafano da Aquila:

« Continuano al *Comunale* le rappresentazioni della *Gioconda* con sempre crescente successo.

Iersera debuttò il basso Luigi Nicoletti romano, giovanissimo: il pubblico numeroso lo acclamò facendogli bissare l'aria del terzo atto.

Ha voce estesa, modulata e gesto corretto.

Alla rappresentazione assisteva anche l'on. ministro Mocenni ».

×

TERNI, 27. — (*Vice-Ker*). Il dramma *Da Mentana a Roma*, nuovo per Terni, rappresentato iersera al *Politeama* ottenne un successo entusiastico.

L'autore, Gualtiero Merlotti, fu festeggiatissimo e chiamato molte volte alla ribalta.

Dai suoi colleghi della ferreria fu offerta al Merlotti una splendida corona di allorо con magnifici nastri di seta.

×

AQUILA, 28. — (*Gi fu*). Continuano con crescente successo le rappresentazioni al *Comunale*. Tutti gli artisti, in particolare modo la Berilli, sono festeggiatissimi.

Iersera debuttò il basso Nicoletti Kolman, un giovane che promette moltissimo. Canta con molta scuola ed è allievo del sig. Nannetti. Fu applauditissimo ed al terzo atto fu bissato.

Quanto prima avrà luogo una serata di gala con intervento di S. M. il Re.

Spettacoli del 29 agosto

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Forzel e Pearson.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PISA, 28. — Quattrocento operai addetti alle escavazioni dei fossi in Arnaccio scioperarono per la scarsità del salario.

Ottenuto l'aumento richiesto, ritornarono al lavoro, dopo un sol giorno di astensione.

×

MESSINA, 29, ore 4 pom. — Mortellaro Minuzio, vecchio sessantacinquenne, abbindolata una ragazza tredicenne, brutalmente la violentava.

I parenti della ragazza senza l'immediato intervento della forza, lo avrebbero linciato.

In folla, mentre lo si traeva in prigione, lo fece segno ad insulti e minaccie.

Cronaca Estera

(Nostri Telegrammi particolari)

GERMANIA

ADOLFSECK, 29. — La granduchessa ereditaria di Oldenburgo che soggiornava qui, è morta in seguito ad infiammazione addominale.

SERBIA

BELGRADO, 29. — Il barone di Thoëmel, ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, è stato, dietro sua richiesta, collocato a riposo; e, a sostituirlo presso questo Governo, è stato nominato De Schiessl, attuale ministro austro-ungarico a Teheran.

INFORMAZIONI

I DUCHI DI GENOVA

I duchi di Genova principe Tommaso e principessa Isabella sono partiti da Stresa per Locarno a cavallo e proseguiranno pel Tirolo attraversando — sempre a cavallo — il San Bernardino e l'Engadina.

LA REGINA

La Regina, partita da Gressoney stamani, è giunta stasera a Monza.

Sabato prossimo S. M. partirà per Aquila per la linea Firenze-Chiusi-Orte-Terni.

IL GEN. BARATIERI

Il generale Baratieri, salutato alla stazione di Luino dalle autorità e dalle rappresentanze delle società, è partito stamane diretto a Brescia.

LA COLONIA PENALE DI TREMITI

Il comm. Peruzzi, ispettore generale di pubblica sicurezza, è stato dal Ministero dell'interno incaricato di recarsi alle isole Tremiti per studiare le modificazioni e miglioramenti che si devono introdurre in quella colonia penale.

LA SQUADRA NAVALE DI RISERVA

La squadra navale di riserva al comando dell'ammiraglio Racchia, è partita oggi dalla Maddalena diretta a Genova.

L'ON. CRISPI

partirà sabato prossimo da Roma per Napoli dove si tratterrà una decina di giorni.

IL PRINCIPE DI NAPOLI ALLE GRANDI MANOVRE TEDESCHE

L'imperatore di Germania ha invitato il Principe di Napoli ad assistere alle grandi manovre che avranno luogo a Stettino il 9 settembre prossimo.

A quanto ci si assicura, il Principe di Napoli avrebbe accettato tale invito.

IL GENERALE MIRRI

è partito stamane per Palermo.

ACCADEMIA DEI LINCEI

Con recenti decreti sono state approvate le seguenti elezioni a soci della R. Accademia dei Lincei di Roma.

Nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali:

A soci nazionali: Luciani Luigi e Tizzoni Guido. — A soci stranieri: Jordan Camillo, Salmon Giorgio, Newcomb Simone, Wild Heinrich e Kölliker Alberto.

Nella classe di scienze sociali, storiche e filologiche:

A soci nazionali: Bernabei Felice, Gamurrini Francesco e Tocco Felice. — A soci stranieri: Maspero Gastone e Cheyman Emilio.

NELLE UNIVERSITÀ

De Luca-Carnazza è stato nominato preside della Facoltà giuridica dell'Università di Catania; Vitale, professore di diritto civile, e Sanquirico, professore di patologia nella Università di Siena, sono stati nominati il primo preside della Facoltà di giurisprudenza e il secondo della Facoltà di medicina e chirurgia.

LA PRODUZIONE DELL'AVENA

Secondo notizie telegrafiche pervenute al ministero di agricoltura, la produzione dell'avena in Italia nel corrente anno fu di circa ettolitri 5,500,000.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Secchi Francesco, procuratore del Re presso il trib. di Caltagirone, è nominato sostit. procur. generale presso la Corte d'appello di Catania.

Sgroi Rosario, sostit. procur. del Re presso il trib. di Catania, è nominato procur. del Re presso il trib. di Caltagirone.

LEGALIZZAZIONE DEGLI ATTI PER MEZZO DELLA POSTA

In seguito ad accordo stabilito fra il ministero delle poste e dei telegrafi e quello degli affari esteri, gli uffici di posta sono autorizzati a fare da intermediarii al pubblico per la legalizzazione di atti fatti nel regno, e di atti fatti nella giurisdizione di un tribunale da valere in quella d'un tribunale diverso.

NELLA R. MARINA

Con recente decreto gli allievi del quinto corso straordinario della regia accademia navale Gusmani, Bernardis, Monticelli e Bozzoni, sono stati nominati allievi-ingegneri nel corpo del genio navale.

Il signor Gusmani è ascritto al primo dipartimento, i signori Monticelli e Bozzoni al secondo ed il signor Bernardis al terzo.

Il sottotenente di vascello Sanfelice, con la data del 6 settembre p. v., trasborderà dalla *Lepanto* sul *Falco*.

All'arrivo a Spezia della torpediniera 115 vi trasborderà dalla *Lepanto* il sottoten. di vascello Boggiano.

IL NOSTRO NAVIGLIO

La *Città di Milano*, giunta e partita da S. Stefano, è giunta a Napoli il 29.

La *V. Emanuele* è giunta a Lisbona il 18.

PEL TRASPORTO MARITTIMO DEGLI AGRUMI E DEI VINI

Apprendiamo una notizia assai grave, che mostra ancora una volta, come per la nostra marina mercantile non migliorino i tempi nè le circostanze.

La marina italiana sopporta la guerra da per tutto e contro tutti; ed ora più che mai si accentua la concorrenza della Società ungherese *Adria*, la quale, non contenta di averci tolta tanta parte di lavoro, viene oggi a rincarare la dose, forte di quella protezione governativa che è il nerbo e il sostegno delle industrie marinare.

E' noto che l'*Adria* da più tempo, mercè gli incoraggiamenti del Governo austro-ungarico ha potuto attirare a sè il trasporto degli agrumi dalla Sicilia che è tanta parte del commercio di quell'isola.

Questi incoraggiamenti non si limitano alle solite facilitazioni, che variano secondo le occasioni e le opportunità, ma sono regolate con un sistema ben definito che si esplica nelle eccezionali concessioni delle ferrovie, le quali conservano le stesse tariffe per tutte le merci che arrivano sopra vapori di qualunque bandiera, eccettuati i piroscafi dell'*Adria*, i cui carichi vengono internati con tariffa ridotta e con treni speciali.

Ora c'è di peggio.

Il Governo ungherese concede le stesse facilitazioni agli esportatori di vino siciliano che caricano a bordo della Società fiumana.

A questo proposito non si può tagliare il corso alle più malinconiche riflessioni.

Gl'inglesi ci hanno tolti gli zolfi, il sommacco e financo le frutta secche; il *Lloyd* austriaco tocca a spizzico gli scali ove trova un po' di merce da sottrarre alla bandiera italiana, l'*Adria* viene a sistemarsi solidamente in Sicilia, e dopo avere assorbito gli agrumi destinati agli scali adriatici, mostra che è la più economica esportatrice dei vini.

Ed il suo invito non sarà privo di effetto, che l'esportatore non ha guardato mai bandiera.

Quando si pensa che in tempi così disastrosi per la marina italiana, il Governo ha firmato i contratti per i servizi orientali colla *Peninsulare* un forte scoraggiamento invade l'animo, che si sente trascinato nel dubbio e nello sconforto per l'avvenire di questa primissima fra le industrie.

E davvero, non ci farebbe più meraviglia se vedessimo un qualche giorno andare tutto in mano a stranieri ciò che era nostro interesse e nostro dovere di tener gelosamente in casa.

LA COMMISSIONE CENTRALE PER I LIBRI DI TESTO

La Commissione riunita al ministero della pubblica istruzione per l'esame dei libri di testo, presieduta dal comm. Chiarini, ha compiuto il suo lavoro per quel che riguarda la prima classe elementare, esaminando cioè i sillabari e i compimenti del sillabario, ed ha presentato l'elenco dei libri che possono, a suo giudizio, essere ammessi nelle pubbliche scuole del Regno.

L'elenco è preceduto da una bella e particolareggiata relazione del prof. Vittorio Fiorini. In essa si risponde alle critiche mosse da alcuni giornali scolastici alla precedente relazione del settembre 1894 e si tratta, con sufficiente ampiezza e con argomenti decisivi, della questione del *rafforzamento*. Con l'autorità dell'Ascoli e del Pellè il metodo del rafforzamento consonantico è del tutto condannato.

L'elenco dei libri consigliati comprende 74 sillabari e 57 compimenti o letture dopo il sillabario.

Quanto ai libri per le altre classi elementari e per le scuole secondarie, rimangono ferme le disposizioni ora in vigore.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 29, ore 5 pom.

LA PARTECIPAZIONE DI NAPOLI AL XX SETTEMBRE

La questione della partecipazione di Napoli alle feste del XX settembre, non è esaurita col voto consigliare di sabato, che non definì completamente se il municipio dovesse o no inviare una rappresentanza a Roma, avendo 31 consiglieri votato per inviarla, e 31 per non inviarla.

Mentre si prepara il Comizio per dimostrare che Napoli non ha nulla che vedere colla sua rappresentanza municipale — rimandata a Palazzo San Giacomo per un disgraziato fenomeno di morbosità elettorale — si prepara pure un'altra prova consiliare, riproponendosi la questione dell'invio d'una rappresentanza ufficiale a Roma.

A tal uopo domani si terrà una adunanza dei consiglieri della minoranza all'*Unitaria Liberale*.

Quel sincero e integerrimo patriota ch'è il comm. Cotronei ha recisamente messa la questione innanzi a coloro che si sono squagliati nella grande occasione: l'assenza parrà abdicazione ai principii che pel partito liberale si riassumono nel nome di Roma.

Nonostante ciò, vedrete che pur vi sarà chi si squaglia una seconda volta; ma la stampa liberale designerà inesorabilmente chi si sarà reso responsabile dell'ultima abiezione d'una città civile!

Al Consiglio provinciale di Macerata

Il XX settembre e l'amnistia

(Nostro tel. part.)

MACERATA, 29, ore 7 pom. — Oggi, nella sua prima riunione, il Consiglio provinciale di Macerata, dopo una applaudita, dotta ed elaborata relazione dell'egregio prefetto comm. Ovidi, eleggeva a suo presidente l'on. Paolo Ricci.

Questi, dopo ringraziati i colleghi per lo splendido attestato di stima, immediatamente propose con efficaci ed elevate parole l'invio di una rappresentanza alla festa nazionale e civile del 20 settembre.

La proposta fu votata ad unanimità e per acclamazione.

L'on. Alessandro Costa propose poi un voto per l'amnistia ai condannati politici.

Il Consiglio, seguendo l'opinione dell'ex-deputato Lazzarini, a maggioranza respingeva tale proposta, affermando doversi avere piena fiducia nella reale parola accolta dall'intero paese con grande entusiasmo, alla quale non devesi fare alcuna violenza in ordine al tempo dell'adempimento.

Un duello mortale

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 29, ore 1,45 pomerid. — (*Interim*). In seguito a una violenta polemica per la stampa, questa mattina si batterono alla pistola Benedetti e il dottor Alessandri, concorrenti nelle ultime elezioni di Ajaccio.

Il dottore Alessandri rimase ucciso con una pistolettata al cuore.

L'Alessandri fu colpito a quaranta passi di distanza, alla seconda ripresa del fuoco, dopo che i primi due colpi erano stati scambiati senza risultato.

Il Benedetti fu arrestato.

L'impressione prodotta dal fatto ad Ajaccio è enorme.

Felix Faure e il re di Grecia

Continua il mistero dell'attentato contro Rothschild

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 5,30 pom. — (*Interim*). Alle undici di questa mattina giunse dall'Havre il presidente della Repubblica per assistere al Consiglio dei ministri all'Eliseo.

La stazione di Saint-Lazare era gremita di gente che acclamò entusiasticamente Felix Faure.

Il re di Grecia si recò dal presidente a ringraziarlo per l'accoglienza fattagli in Francia; e Felix Faure si recò all'*Hotel Bristol* a restituirgli la visita.

— Jodkovitz, il segretario del barone di Rothschild, migliora rapidamente.

E' oramai certo che gli si salverà la vista.

L'inchiesta sull'attentato non procede, mancando gli indizi.

I primi arrestati furono rimessi in libertà, essendosene provata l'innocenza.

— La polizia di Nancy stracciò dei manifesti anarchici, che minacciano di morte il prefetto e il sindaco.

Borse e Mercati

Roma, 29.

Mercato occupato alla sistemazione della liquidazione che per ora procede regolarmente; affari limitati.

Rendita da 93,97 a 93,80 per chiudere a 93,85; contanti 93,87 — Condotte da 187 a 186 — Omnibus sempre ricercati di 210 a 211 liquidazione — Marcia 1200 — Gas 820 — Generali 56,50 nominali.

Cambio Francia 104,85.

Cambio Londra 26,30.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 26 agosto al 1. settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 105 —

(Giornaliero 30 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 88

Parigi, 29 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 —
Id. 3 0/0 perp.	102 12	102 12
Id. 4 1/2 0/0	107 —	107 02
Rendita italiana 5 0/0	89 40	89 45
Cambio su Londra	— —	25 27 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 0/4
Cambi sull'Italia	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	26 35	26 30
Banca di Parigi	897 —	891 —
Egiziano 6 0/0	— —	526 1/4
Rend. Spag. estera, nuova	64 7/8	68 03
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	740 9/16
Credito Fondiario	— —	967 —
Azioni Suez	— —	3301 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	638 —
Rendita Portoghese	26 5/8	26 5/8
Rendita Russa 3 0/0	— —	92 27
Banca di Francia	— —	3550 —
Cambio su Madrid	13 70	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grando romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Faceva un anno adesso, ch'egli si era presentato a lei inopinatamente e ch'ella aveva letto con sicurezza nel suo atteggiamento, nei suoi sguardi infiammati tutta la brutalità del suo desiderio.

« Con sicurezza?... » Adesso ne era ben certa.

Ed anche chiedeva a se stessa:

— Non mi trovavo allora in uno stato nervoso che mi faceva vedere dappertutto cattiverie e cose mostruose?... E adesso che mi è passata l'angoscia di non riuscire, non ho riacquistato semplicemente il mio buon senso, la sana tranquillità del mio spirito?... Non mi ero fatta una stupida opinione di quell'uomo il quale è padre di famiglia, e che certamente si interessa a me soltanto perchè sono musicista, ed egli adora la musica?... Andiamo, ho agito saviamente non comunicando i miei sospetti ad Alessandro... L'avrei allarmato inutilmente.

Del resto scorsero più settimane senza che il barone, che pure era assolutamente libero, giacchè, come dicemmo, sua moglie e sua figlia si trovavano ai bagni di mare, le desse segno di vita.

Ella venne quindi alla conclusione che: o ella lo aveva mal giudicato, o egli aveva capito che non riuscirebbe a soddisfare il proprio capriccio.

Egli si era rassegnato e nulla più aveva a temere da lui.

Ben presto non ebbe più nemmeno il tempo di pensare a lui, causa le complicazioni della sua esistenza.

Aveva dovuto cominciare immediatamente gli studi all'*Opéra*; studi di contegno e di dizione, nuovi studi di canto; a questi si aggiungano le preoccupazioni dello sgombero e del nuovo mobilio da comperare. I loro miseri mobili di Tolosa e della via Delta non bastavano più ad arredare il « magnifico » appartamento della via Mogador.

Per giunta alla derrata le borse non erano piene; però Alessandro, dimenticando la sua grandezza di primo premio di violino al Conservatorio, accettò di surrogare un suonatore dell'orchestra degli *Ambasciatori*, e così fu pagato il primo acconto del salotto o della sala da pranzo, che comperarono a credito.

Era questa la grande loro spesa dell'anno, simile un po' all'apertura della bottega che deve aspettare il cliente: e per essi il cliente erano gli allievi e le persone di teatro alle quali bisognava inspirare fiducia.

E di fronte alle innumerevoli piccole compere che bisognava fare oltre alla sala da pranzo ed al salotto, papà Cipriano trionfò.

Ah... avevano voluto metterlo da parte e concedergli la pensione?

Ebbene non ci speterebbero mica su — oh no davvero!... — sui belli e buoni pezzi da cento soldi che fruttavano i suoi *Dies irae, dies illa* ed i suoi *Clamavit in deserto*.

E precisamente i funerali questa estate fioccavano, perchè il caldo era insopportabile.

In mezzo a tutte queste preoccupazioni i mesi caldi passarono « come una lettera alla posta ».

E quando Cipriano alla fine di settembre annunziò che gli inquilini della via Mogador avevano sloggiato e che si poteva cambiar casa subito, non si trovarono pronti.

C'erano ancora dei materassi da rifare, perchè mamma Lita non voleva nel nuovo appartamento che letti rimessi a nuovo, tende da cucire e mucchi di biancheria da ripassare e stirare...

Ma tutti ci si misero; vale a dire che mentre mamma Lita, Natacha e Leontina cucivano, ripassavano, stiravano e rammendavano, Alessandro e suo padre si davano un gran da fare per infilare aghi o fare commissioni.

E, poco a poco, l'agitazione dello sgombero, l'impazienza di trovarsi laggiù si impadronivano di Cipriano.

Egli si bisticciò più di una volta con sua moglie, e giunse perfino a sgridare una o due volte Alessandro.

Ed il giorno dello sgombero non ebbe per poco una crisi di disperazione.

Il pianoforte – quel pianoforte che era passato perfettamente per salita, dalla scala di servizio, « non voleva più » discendere.

I facchini rimasero più di un'ora fra il quarto ed il terzo piano, e finalmente bisognò portar via un pezzo di muro.

Ma, grazie al cielo, verso l'una tutto era collocato nel carro, e mentre mamma Lita ed Alessandro lo seguivano con Leontina, Cipriano e Natacha correvano in via Mogador, dove il salotto e la sala da pranzo dovevano essere portate fra un'ora.

Tutti questi dettagli non erano nulla; la solita storia banale di tutti gli sgomberi, di tutte le nuove istallazioni.

Ma le più lievi cose assumevano più che mai nell'animo di Cipriano proporzioni eroiche; ed egli era sinceramente persuaso che quello che capitava a lui capitava assolutamente a verun altro.

Guardate anche il pianoforte! Non si era intestardito proprio nel bel mezzo della scala?

— Se non ci avessi dato il mio colpo di spalla!... E tu te ne stavi tranquilla come se niente fosse.

Natacha sorrise.

No, ella non se n'era data pensiero sapendo che suo padre sarebbe venuto a capo di questa come sapeva vincere ogni altra difficoltà.

E queste parole calmarono alquanto l'ex tenore.

— Ad ogni modo, piccina mia, mi hai l'aria un po' preoccupata.

— Sono un po' stanca, papà, ecco tutto. Una notte di riposo, e non resterà nulla.

Ella non confessava che gli era venuta la voglia di piangere varcando per l'ultima volta la soglia del piccolo alloggio della via Delta.

Vi era stata così felice!

Quale avvenire l'attendeva invece nell'appartamento della via Mogador?

— Ah.. mi vuoi fare un sorrisetto, piccina?

Natacha dovette fare uno sforzo per accontentare suo padre.

Recandosi da quel quartiere tranquillo – quasi una piccola provincia – del sobborgo Poissonière nel quartiere Lafayette – il quartiere dell'*Opéra* – essa sentiva la vita più dura, più isolata; la vita nuova nella quale stava per entrare e della quale lo sgombero era come l'inizio.

Al Conservatorio aveva dovuto, è vero, sopportare le rivalità gelose delle sue camerate; ma i suoi professori la sostenevano ed incoraggiavano.

Non sarebbe più aspra la lotta col pubblico da conquistare, con i critici, con tutto il personale di quella enorme amministrazione, in cui ella non sarebbe sulle prime che una piccola cosa spersa!

Ella sentì un brivido quando dal *boulevard* Haussmann scorse l'ingresso degli artisti dell'*Opéra*; le facciate erette come una fortezza, con i morti formati da lire.

E proprio in questo momento il barone d'Agra, in un costume chiaro d'estate, come un giovanotto, col sigaro in bocca, la caramella bene incastrata nell'occhio, compariva all'angolo del *boulevard* Haussmann e della via Mogador.

— Toh, il nostro amico il barone – esclamò ingenuamente Cipriano.

Natacha si sentì tutta gelata, come se la presenza (fortuita?) di quell'uomo, vicino alla sua nuova abitazione, fosse stata un cattivo presagio.

Nondimeno nulla nel contegno del barone giustificava questo timore.

Sulle prime egli parve estremamente sorpreso; poi mosse loro incontro e salutò sopratutto papà Cipriano.

A Natacha rivolse appena un lieve cenno del capo.

E si informò.

Che cosa venivano essi a fare in quest'ora in questo quartiere?

Era forse l'ora delle prove all'*Opéra*? Madamigella Lacaussade si occupava già del suo debutto?

Cipriano mostrò in via Mogador con modesto ma dignitosissimo orgoglio, il carretto del tappeziere dal quale si scaricavano i mobili nuovi.

— Cambiamo casa, signor barone.

— E venite ad abitar qui?

— Sì, in questa casa.

— Toh!... toh!... toh!... – esclamò il barone – avete avuto un'eccellente idea... Madamigella Lacaussade sarà così vicina al suo teatro... che voi dovete avere molto presto... e Dio sa quante cose dovrete fare!... Non voglio farvi perdere tempo... Signor Lacaussade... Signorina...

Egli si inchinò, continuò la sua strada, e Cipriano dichiarò che era un uomo gentilissimo.

Natacha, malgrado tutto, non sapeva scacciare i suoi timori.

Però era inutile che li partecipasse agli altri, visto che nessuno sarebbe stato del suo avviso.

E poi, Cipriano, le avrebbe oggi dato ascolto?

Corse alla carretta ed ammirò ingenuamente la sua sala da pranzo Enrico II, in verde, che gli rammentava gli *Ugonotti*; ed aiutò subito a scaricare la credenza, perchè senza di lui i fattorini avrebbero rotto certamente un angolo del frontone.

E portò in casa quasi tutti i mobili egli personalmente, per timore che succedessero dei guai; e quando la sala da pranzo ed il salotto furono a posto, chiese sinceramente a Natacha con la sua voce più grossa, più ampia e più meridionale:

— Non ti sembra che sia suntuoso?

E passava da una camera all'altra non saziandosi d'ammirare.

Ah... egli quel giorno fu specialmente contento; e mamma Lita condivise la sua gloria.

Quando anche lei vide a posto quei bei mobili, nuovi fiammanti, che odoravano ancora di vernice, mormorò:

— Eh... ti ricordi a Mentone?...

Ma aveva pronunciato queste parole a bassa voce, perchè era inutile parlare dei paesi del Mediterraneo davanti a Natacha, per la quale ogni ricordo di infanzia doveva formarsi a Tolosa.

Del resto la fanciulla, che stava misurando con lo sguardo tutte le stanze, disse:

— E' quasi grande quanto il nostro alloggio della riva della Daurade, a Tolosa.

L'alloggio era quasi così grande, e costava più del doppio.

Ma non c'era tempo di perdersi in considerazioni ed in paragoni retrospettivi. I facchini portavano su i mobili vecchi e bisognava metterli a posto.

Da una cassa posta da lei sopra a tutte, Leontina cavò le tende delle finestre; ed Alessandro arrampicato su una scala cominciò a piantar chiodi e fettuccie. Leontina gli passava le tende.

E già l'appartamento « aveva l'aria di qualche cosa. »

Ma per quanto lavorassero, si ingegnassero, ordinassero, a notte c'era ancora molto disordine e sempre della paglia, quantunque mamma Lita continuasse a scopare.

Però i letti erano montati, Natacha e Leontina avevano messo le coltri.

Dopo aver pranzato con vivande prese dal salumiere, siccome tutti cadevano dal sonno fu deciso che si sarebbe continuato il giorno seguente.

E questo fu il momento più crudele per Leontina la quale dal mattino, da quando sopratutto l'appartamento aveva assunto un certo quale aspetto, aveva durato molta fatica a frenare le lagrime.